



Poste Italiane SPA-Filiale di Genova - Sped. Abb. Post. 45%-art. 2 comma 20/B L. 662/96

PANATHLON INTERNATIONAL

LO SPORT
non è VIOLENZA
non ha BARRIERE
non è SFORZA
LO SPORT

LO SPORT
non è VIOLENZA
non ha BARRIERE
non è SFORZA
LO SPORT
è LIBERTÀ
è GIOIA
LO SPORT
è REGINA
dei POPOLI

LO SPORT È
SOLIDARIETÀ

LO SPORT È
SOLIDARIETÀ

N. 3 Ottobre -Dicembre 2024



In copertina: Concorso d'Arti grafiche 2015
Sezione Pittura: 2° Classificato a Cosimo ALTAMURA – Ignazio AYROLDI
Istituto Comprensivo "Don Cosmo Azzollini – Corrado Giaquinto" – Molfetta

- 5• Il difficile "habitat" sportivo nel quale parlare di etica
- 7• DAL LIBRO BIANCO DEL 2007 AL "PIANO D'AZIONE" DE COUBERTIN
Finalmente lo sport nelle politiche europee
di Giacomo Santini
- 10• RAPPORTO SPORTIVO, ETICO, MORALE E STATISTICO DELLE OLIMPIADI
Parigi 2024 batte tutti i record sui campi di gara e dintorni
di Giacomo Santini
- 14• DOPO PARIGI 2024 CHE COSA RIMANE?
Da paralimpici e rifugiati lezione di umanità al mondo
di Philippe Housiaux
- 15• DAL MENSILE ON LINE DEL CLUB DI PAVIA
Mantenere attivi gli impianti olimpici a disposizione di tutti:
anche "senior"
- 16• DAL NOTIZIARIO ON LINE DEL CLUB DI COMO
Quei campioni senza medaglie che si chiamano arbitri
- 17• La grandezza di Bebe Vio non è nelle medaglie
di Lorena Encabo e Benedetto Giardina
- 18• Messaggio del Presidente Internazionale a chiusura dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024
- 19• COINVOLTE TRE REGIONI : LOMBARDIA, TRENTINO ALTO ADIGE E VENETO
E nel 2026 tocca all'Italia con i " Giochi Invernali"
- 20• Il C.I.O. ha dimenticato l'Orienteering: sport totale
di Livio Guidolin
- 22• Ética Summit 2024 tre giornate storiche
di Fábio Figueiras
- 24• La tentazione delle scommesse insidiosa trappola per i giovani
di Maurizio Monego
- 26• DISTRETTO BELGIO - Grazie al Panathlon club di Gand più luce e più sicurezza sulle piste
- 27• TERZO WEBINAIR SUL FUTURO OLIMPICO
Il Panathlon interlocutore del CIO sui temi della "Good Governance"
- 28• DISTRETTO SVIZZERA/ CLUB DI ST. GALLEN
La grande vittoria di Dominic Da profugo a vero campione
- 30• BANCARELLA SPORT
Antonello Capurso vince il Premio Bancarella Sport 2024
- 31• CLUB SAN PAOLO
Mezzo secolo di Panathlon a San Paolo del Brasile

DISTRETTO ITALIA / CLUB DI COMO
Presenti nel cuore della vita sportiva
- 32• FONDAZIONE PI D.CHIESA
Un nuovo Consiglio per la Fondazione

DISTRETTO ITALIA / CLUB DI PERUGIA
Lo sport come inclusione dei diversamente abili
- 33• DISTRETTO ITALIA / CLUB DI AREZZO
Il contributo dello sport nella storia della radio
- 34• Elzeviro - Lo sport inauguri un nuovo dialogo

www.panathlon-international.org



Anno LI - Numero 3 settembre - dicembre 2024
Direttore responsabile: Giacomo Santini
Editore: Panathlon International
Direttore Editoriale: Giorgio Chinellato, Presidente P.I.
Coordinamento: Emanuela Chiappe
Traduzioni: Alice Agostacchio, Annalisa Balestrino,
Dagmar Kaiser, Elodie Burchini, David Reid
Direzione e Redazione: Via Aurelia Ponente 1, Villa Queirolo
16035 Rapallo (ITALIA) - Tel. 0185 65295 - Fax 0185 230513

Internet: www.panathlon-international.org
e-mail: info@panathlon.net
Registrazione Tribunale di Genova n°410/58 del 12/3/1969
Trimestrale - Sped. abbonamento postale 45% - Art. 2, comma 20/B Legge 662/96 - Poste Italiane S.p.A.
Filiale Genova
Iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana
Stampa: ME.CA - Recco (Ge)



“Riscopriamo i nostri valori”

Questo editoriale giunge in un momento particolare per tutto il nostro Movimento per molti motivi che di seguito andremo a rileggere.

Si chiude il primo semestre della nuova Governance votata e nominata all'assemblea di Agrigento. Per quanto mi riguarda è stato un periodo molto intenso ma anche interessante sia perché si è iniziato a dar corso alle iniziative esposte nel programma presentato, sia perché dopo i necessari colloqui con i Consiglieri Internazionali eletti, si sono valutate e concordate con gli stessi le deleghe da assegnare, così come poi deliberate con il Consiglio Internazionale dello scorso settembre. In tale occasione si è deciso che tutte le delibere del C.I. e del CdP saranno ora inviate a tutti i Club, oltreché ai Presidenti dei Distretti e Governatori, così da far conoscere, in maniera diretta, le decisioni assunte. Si è, altresì, iniziato un puntuale lavoro di esame dei dati contabili e dei flussi di cassa sia per monitorare l'andamento del secondo semestre sia per predisporre la bozza di bilancio preventivo per il biennio 2025-26 nonché la proposta di aumento delle quote. Su questo tema tornerò più avanti.

Un'altra iniziativa assunta ha riguardato la Comunicazione.

Con un'importante intesa con Giacomo Santini si è deciso di coinvolgere Filippo Grassia che ha accettato di assumere, da gennaio '25, la direzione di questa rivista e di organizzare tutta la Comunicazione, non solo con attenzione alla Newsletter.

Filippo ha già coinvolto alcuni importanti suoi colleghi giornalisti che, in maniera gratuita, hanno accettato di scrivere per il Panathlon.

Al proposito sarà importante che tutti i Presidenti di Distretto, al di fuori dell'Italia, segnalino giornalisti amici che si rendano disponibili a intervenire e condividere questo progetto.

Voglio precisare che Giacomo continuerà comunque ad occuparsi della rivista ed ha accettato di rimanere Presidente della Commissione per il Premio Comunicazione che da sempre cura con precisione e competenza.

Quindi questo numero della Rivista è l'ultimo che esce a firma di Giacomo Santini al quale va il mio personale, e di tutto il Panathlon International, GRAZIE.

Senza la Sua alta professionalità e passione la nostra rivista non avrebbe, in questi anni, raggiunto il livello di qualità che tutti riconoscono e apprezzano.

Ha saputo trovare il giusto equilibrio tra gli interventi di pregio e spessore, non solo su temi di cultura sportiva, ma ha saputo anche cogliere e raccogliere giusti spunti tra le molte iniziative dei ns. Club. Quindi un bel mix tra informazione, formazione e vita associativa. *Caro Giacomo noi sappiamo che continuerai su questa strada senza abbandonare questa tua creatura e te ne siamo grati.*

Mi fa piacere ricordare le molte riunioni alle quali ho partecipato, anche in via telematica, con molte Aree e Distretti, anche tenendo conto dei vari fusi orari, ad esempio, per incontrare i Club Americani, ma non solo. Personalmente o con la presenza di C.I. abbiamo partecipato a molte importanti iniziative, oltre ad aver assistito alla consegna di molti Premi Panathlon e Convegni. Tra tutti, ma solo per motivi di spazio, voglio qui ricordare l'importante incontro di studio dedicato ai Club Junior tenutosi ad Orvieto e l'incontro organizzato ad Assisi in occasione del G7 sull'inclusione.

E non possiamo non ricordare la presenza del Panathlon International a Parigi in occasione del primo incontro con altre Organizzazioni mondiali coinvolte nello sport.

Infatti assieme al Past President Zappelli, che ringrazio per il prezioso lavoro che continua svolgere, abbiamo partecipato all'incontro pubblico e alla tavola rotonda che ci ha visto co-organizzatori con CIFP (International Fair Play Committee), IPC (International Pierre de Coubertin Committee), ISOH (International Société of Olympic Historians).

Nell'occasione siamo stati invitati dal Presidente del CONI Giovanni Malagò a visitare Casa Italia e qui apprezzare la diffusione dei video realizzati per tale occasione per dar modo al Panathlon International di essere presente, per la prima volta, alle Olimpiadi. Abbiamo, anche, partecipato ad un altro evento molto importante, a Losanna, in occasione dell'annuale Forum di Sport Accord.

In queste giornate abbiamo avuto modo di incontrare i rappresentanti di altre Organizzazioni delle quali siamo Partner per rafforzare la ns presenza oltre ad intensificare la promozione di nuovi contatti, sempre per





migliorare la visibilità e conoscenza del Panathlon International, gettando le basi non solo per nuove collaborazioni ma anche per nuovi progetti.

Da ultimo , va ricordata la ns. presenza in occasione dell'annuale consegna dei premi di FICTS a Milano: ricordo che noi con la Fondazione Chiesa siamo Partner di questa importante Organizzazione con la quale stiamo studiando dei nuovi progetti anche in proiezione delle Olimpiadi Milano – Cortina.

L'anno si è chiuso con l'Assemblea tenutasi sabato 14 dicembre.

Per la prima volta in via telematica.

E' stata una scommessa vinta dalla ns. Organizzazione e ringrazio chi si è impegnato, con le proprie competenze e molta passione, per far sì che tutto andasse, come è andato, bene senza problemi di natura Tecnica.

Si è deciso di cercare sul mercato un prodotto di alta qualità che ci garantisse lo svolgimento dell'Assemblea in maniera tale che ogni Panathleta potesse assistere ai lavori assembleari su una piattaforma dedicata.

Si è poi creata una diversa piattaforma, dedicata solo alle votazioni, dando la possibilità ai Club di votare in totale segretezza e riservatezza.

Nonostante le perplessità e, forse poca fiducia, di alcuni dirigenti l'operazione ha raggiunto l'obiettivo cercato e ne sono stati testimoni gli amici che nel ruolo di Commissione Verifica Poteri e, poi di scrutatori, hanno potuto seguire in diretta la votazione verificando i Club votanti senza però conoscere il voto espresso.

Quindi l'impegno assunto dal C.I. è stato rispettato con ns soddisfazione considerato che, per assistere ai lavori assembleari si sono collegati ben 196 panathleti. Venendo all'esito del voto, la maggioranza dei votanti ha bocciato la proposta di aumento delle quote così come proposte dal C.I.

Ricordo che si sarebbe trattato di un aumento dopo ben vent'anni.

Io rispetto e prendo atto della volontà espressa dalla maggioranza, ma non posso non esprimere il mio dispiacere per quanto accaduto e vissuto negli ultimi mesi.

Ho rilevato alcune prese di posizione preconcelte addirittura prima che il C.I. deliberasse la proposta di aumento delle quote.

Personalmente sono sempre stato aperto ad un dibattito sereno e corretto.

Ma così non è sempre stato.

Mi è dispiaciuto leggere o ricevere alcuni giudizi dispregiativi e, talvolta, espressione di poca fiducia, quasi mettendo in discussione la serietà non solo di chi scrive ma anche di parte del C.I.

In questi giorni l'Accademia della Enciclopedia Treccani ha scelto la parola dell'anno: RISPETTO.

Mi piacerebbe che tornasse anche tra noi.

Spesso in questi mesi alcuni Panathleti, che si dichiarano paladini del Fair Play, non se ne sono ricordati.

Avendo fatto, con la quasi totalità del C.I. nonché del Tesoriere e sotto il vigilante controllo del CRC, un attento esame dei costi e delle spese oltretutto della previsione di entrate, saremo in grado di continuare la ns. attività pur con le limitazioni che ho già precisato, anche in questi giorni.

Mi auguro che, per il bene del P.I., questa vittoria, della quale alcuni vanno orgogliosi, non si riveli una " Vittoria di Pirro"*.

Con il C.I. siamo sereni e fiduciosi che sapremo proseguire anche perché abbiamo già ricevuto molte attestazioni di fiducia e conferma della condivisione dei nostri progetti.

Chiudo con una grande ringraziamento a tutta la nostra Segreteria: abbiamo la fortuna di avere un team di ragazze molto preparate, capaci ed efficienti come abbiamo potuto apprezzare anche in occasione delle Assemblee di Agrigento e di Rapallo, in via telematica.

E l'occasione mi è gradita per augurare a tutti i Panathleti e alle vs famiglie

Buone Feste ed un radioso 2025.

Giorgio Chinellato
Presidente Internazionale

**con riferimento all'espressione "Vittoria di Pirro" si veda Wikipedia*

Il difficile "habitat" sportivo nel quale parlare di etica

La "stagione sportiva" del Panathlon International prevede, verso la fine dell'anno, il bilancio sull'impegno più sentito e condiviso: l'evidenziazione dei valori dell'etica sportiva, con l'assegnazione di riconoscimenti ad episodi ad atleti protagonisti di comportamenti esemplari nell'ambito del "fair play".

Generalmente, nei club, le cerimonie di consegna dei riconoscimenti avvengono durante le conviviali di Natale, nel corso delle quali l'atmosfera celebrativa dei valori religiosi bene si sposa con quelli umani e sportivi.

Ma perché tale impegno non sia rituale e scontato, è opportuno, di tanto in tanto, andare a rispolverare le radici di questa spinta verso uno sport corretto e pulito, animato da persone che credono profondamente che solo nel rispetto di questi valori esso esprima il senso della missione a beneficio dell'umanità: la costruzione non solo di atleti forti e corretti, ma di cittadini probi e onesti.

Lo sport contribuisce a definire il nostro stile di vita: ci sono molteplici fattori che portano a dedicarsi alle discipline sportive.

Il mantenimento e miglioramento dello stato di salute, la necessità di distrazione dalla vita frenetica quotidiana, la volontà di mantenersi in linea, lo spirito di competizione, la voglia di svago, la passione il divertimento sono solo alcune delle motivazioni che spingono l'uomo verso lo sport.

Lo sport è soprattutto un modello di valori.

I valori, in senso ampio, sono convinzioni molto profonde e forti che determinano le nostre azioni, ma che incidono anche sulle nostre amicizie e relazioni.

I valori vengono trasmessi sia dal contesto che ci circonda (famiglia, scuola, lavoro), dai rapporti che instauriamo (le amicizie) e dalla pratica sportiva.

Lo sport concepito in maniera sana ha la capacità di insegnarci e farci apprendere condotte utili per la crescita personale.

I principali valori educativi che derivano dalla pratica sportiva riguardano:

- Rispetto
- Collaborazione
- Risultato
- Integrazione e Appartenenza
- Competizione
- Emozione
- Disciplina e Costanza
- Impegno e Sacrificio
- Motivazione
- Autostima
- Etica

Rispetto

È uno dei valori fondamentali che sono alla base dello sport e della vita.

Il rispetto è un atteggiamento che favorisce le relazioni interpersonali.

Rispettare noi stessi è forse la prima forma di rispetto da considerare: lo sport ci aiuta a comprendere i nostri bisogni ed accettare i nostri limiti.

La corretta pratica sportiva ci insegna anche il rispetto verso i propri compagni di squadra e verso l'allenatore e per ultimo, ma non meno importante, il rispetto verso gli avversari.

Collaborazione

L'appartenenza ad un gruppo consente ai ragazzi, in particolar modo agli adolescenti, di condividere le regole del gioco, le emozioni e le frustrazioni e contribuisce a creare un unico soggetto, appunto la "squadra" in cui l'io impara a lasciare spazio al noi.

Far parte di un gruppo sviluppa aspetti emotivi, caratteriali e relazionali.

Risultato

La vittoria e la sconfitta sono parte integrante dello sport, sono due momenti fondamentali per la crescita di un giovane. Imparare a saper perdere significa accettare e capire i propri limiti, i propri errori, sviluppare l'abilità di mettersi in discussione e migliorarsi senza arrendersi.

La vittoria invece genera autostima, voglia di continuare, maggior determinazione e ripaga lo sforzo e l'impegno dell'allenamento.

Integrazione e appartenenza

Lo sport diffonde il principio dell'uguaglianza e di pari opportunità rivolgendosi a tutti senza distinzione, indipendentemente dall'etnia, cultura, religione, origine e colore.

La pratica sportiva ha la capacità di coinvolgere il gruppo in maniera naturale e senza pregiudizi, stimolando la crescita del singolo; diventando così un veicolo di socializzazione, principalmente nei giochi di gruppo, facilita l'integrazione e stimola il dialogo interculturale dando origine alla fratellanza sportiva.

Sano spirito di competizione

La competitività molto spesso può diventare un nemico dello Sport sano.

La competizione è sana quando è svolta con lo scopo di migliorare le proprie prestazioni, tenendo sempre ben presente che diventare i migliori non è l'obiettivo principale di uno sport.

L'arbitro, presente in molti sport, ha il compito di supervisionare e verificare che l'attività sportiva sia svolta correttamente, in modo da assicurare una sana competizione.

Emozione

Lo sport è fatto di Emozioni.

La pratica sportiva e le emozioni che essa genera come gioia, felicità, rabbia, tristezza e paura riescono a far comprendere sé stessi e far sentir vivo chiunque la pratichi.

Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nella motivazione e nell'esito della competizione, influenzando la prestazione e il raggiungimento del risultato prefissato. Lo sport aiuta a gestirle e a conoscerle, andando a controllarle in modo che non influenzino le nostre performance sia nel gioco che nella vita.

Disciplina e costanza

La disciplina insegna il valore del duro lavoro, l'atleta deve lavorare sodo per migliorare e raggiungere il proprio pieno potenziale.

L'allenatore gioca un ruolo fondamentale in quanto deve saper motivare i propri ragazzi, far rispettare i programmi di allenamento, garantire la puntualità degli incontri, favorire il rispetto delle regole di gioco, infondere uno spirito positivo e fruttuoso e far acquisire la capacità di focalizzarsi sugli obiettivi.

L'allenatore agisce sulla personalità del ragazzo, permettendogli di acquisire competenze organizzative definendo tempie priorità nella vita, la capacità di rispettare le norme sociali, il controllo dei propri impulsi e delle conseguenze che derivano da essi.

Impegno e Sacrificio

L'impegno nella pratica sportiva significa impiegare tutte le proprie forze per la realizzazione di un obiettivo. Il conseguimento di un risultato come tagliare un traguardo, realizzare più punti in una competizione, essere il più veloce si ottiene solo con la perseveranza e la dedizione. La pratica sportiva insegna il valore del sacrificio e della rinuncia per la passione dello Sport.

Motivazione

Per motivazione si intende la spinta ad agire, mettendo in atto dei comportamenti orientati verso uno scopo.

Per essere motivati, occorre saper individuare il proprio obiettivo e definire i passi necessari per raggiungerlo. Una volta individuato l'obiettivo verso cui dirigere l'azione si dovrà decidere la sua intensità cioè lo sforzo e l'impegno che si vorrà impiegare.

La motivazione può essere incrementata dal bisogno di autorealizzazione dell'atleta cioè il bisogno di sfidare i propri limiti, di impegnarsi in compiti difficili e di raggiungere l'eccellenza.

Autostima

L'autostima è un aspetto strettamente connesso alla personalità, è un fattore chiave nello sport che consente di trasformare il potenziale di ciascun atleta in prestazioni migliori verso traguardi via via più ambiziosi.

La fiducia in sé stessi è definita come la consapevolezza delle proprie capacità, la convinzione di essere all'altezza del compito da svolgere o dell'obiettivo da raggiungere. Quando l'atleta ha una forte percezione di sé la volontà di raggiungere nuovi e più ambiziosi traguardi diventerà molto più forte, concentrandosi sui suoi punti di forza avendo una visione ottimista.

Etica

L'etica attiene agli atteggiamenti mentali ed ai comportamenti personali.

L'etica dello sport è un concetto che si fonda su compor-

tamenti di correttezza e rispetto anche se non stabilite da regole scritte.

Un vero sportivo deve insegnare ad un allievo le tecniche e le tattiche per vincere una gara, ma deve soprattutto educarlo ad essere leale, inculcando il concetto che l'avversario non è il nemico, ma un atleta che si sta sforzando di conseguire un risultato.

Il Fair Play non è una regola scritta, bensì un comportamento eticamente corretto da adottare nella pratica delle diverse discipline sportive.

Fair play significa rispettare le regole e l'avversario, accettare e riconoscere i propri limiti, sapere che i risultati sportivi ottenuti sono connessi all'impegno impiegato, promuove valori tanto importanti nella vita quanto nello sport come l'amicizia, lo spirito di gruppo e il rispetto del prossimo.

Ci sono altre "carte del far play" oltre a quella del Panathlon International. Per un sano confronto, ecco quella del Comitato Internazionale Fair Play, pubblicata nel 1975 e che racchiude i 10 concetti fondamentali:

1. Fare di ogni incontro sportivo, indipendentemente dalla posta e dalla importanza della competizione, un momento privilegiato, una specie di festa;
2. Conformarmi alle regole e allo spirito dello sport praticato;
3. Rispettare i miei avversari come me stesso;
4. Accettare le decisioni degli arbitri o dei giudici sportivi, sapendo che, come me, hanno diritto all'errore, ma fanno tutto il possibile per non commetterlo;
5. Evitare le cattiverie e le aggressioni nei miei atti, e mie parole o miei scritti;
6. Non usare artifici o inganni per ottenere il successo;
7. Rimanere degno della vittoria, così come della sconfitta;
8. Aiutare ognuno, con la mia presenza, la mia esperienza e la mia comprensione;
9. Soccorrere ogni sportivo ferito o la cui vita sia in pericolo;
10. Essere un vero ambasciatore dello sport, aiutando a far rispettare intorno a me i principi suddetti.

Sappiamo tutti che la cornice nella quale vengono proiettati e si proclamano questi principi, non sempre aiuta ad affermarli. Il mondo delle competizioni sportive e dell'associazionismo persegue finalità agonistiche e di "risultato" che spesso individuano nel rispetto dell'etica e del fair play situazioni che possono apparire ostacoli o fattori superflui di una politica a tutti i costi utilitaristica.

Questo difficile "habitat" per i valori che difendiamo e proponiamo non deve scoraggiarci ma, anzi stimolarci, per farne una sfida ancor più convinta sul piano morale, accanto alle molte competizioni fisiche.

G.S.

Citazioni da: Movimento per l'etica, la cultura e lo sport

Finalmente lo sport nelle politiche europee

di Giacomo Santini (*)

Nella storia dell'Unione Europea e delle politiche comunitarie su cui si articola il suo ruolo lo sport è un mondo che solo negli ultimi anni è riuscito ad entrare e a proporsi con i suoi valori ed i suoi protagonisti.

Fin dalla fondazione del sodalizio europeo, con il Trattato di Roma del 1957, gli Stati Membri hanno concentrato i loro sforzi su politiche strutturali capaci di creare equilibrio e sostegno a settori portanti dell'economia, in principio agricola e poi di altri settori produttivi. Era la risposta al movente di fondo dell'allora Comunità Europea: creare una ripresa a fronte dell'emergenza economica e sociale lasciata dalla seconda guerra mondiale. Le cosiddette “politiche immateriali” si sono fate largo solo una cinquantina di anni più tardi quando l'ingresso di nuovi Paesi Membri e la spinta di settori sociali sempre più emergenti e forti hanno fatto breccia nelle politiche europee e nei bilanci.

Lo sport è un settore in cui le responsabilità reali dell'UE sono state acquisite con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel dicembre 2009. L'UE è competente per lo sviluppo di politiche fondate su elementi concreti, nonché per la promozione della cooperazione e la gestione di iniziative a sostegno dell'attività fisica e dello sport in Europa. Una linea di bilancio specifica è stata stabilita per la prima volta nell'ambito del programma Erasmus+ (2014-2020) per sostenere progetti e reti nel settore dello sport.

Il “libro bianco” del 2007

Sebbene prima del 2009 i trattati non contemplassero una competenza giuridica specifica dell'UE in materia di sport, la Commissione ha posto le basi per una politica dello sport dell'UE con il libro bianco sullo sport del 2007 e il piano d'azione “Pierre de Coubertin”.

Con il trattato di Lisbona l'UE ha acquisito una competenza specifica nel campo dello sport. L'articolo 6, lettera e), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) conferisce all'Unione la competenza per sostenere o integrare l'azione degli Stati membri nel settore dello sport, mentre l'articolo 165, paragrafo 1, contiene gli aspetti particolareggiati della politica per lo sport stabilendo che l'Unione “contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa”.

L'articolo 165, paragrafo 2, specifica che l'azione dell'Unione è intesa a “sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità

fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi”.

Infine, a norma dell'articolo 165, paragrafo 3, TFUE, l'Unione e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di istruzione e di sport, in particolare con il Consiglio d'Europa.

L'UE dispone dunque di una base giuridica per sostenere il settore a livello strutturale con il programma Erasmus+ e per esprimersi con una sola voce nelle sedi internazionali e nei confronti dei paesi terzi. I ministri dello sport dell'UE si incontrano anche in occasione delle riunioni del Consiglio “Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport”. Al tempo stesso, l'UE esercita le proprie competenze di “diritto non vincolante” in aree strettamente correlate come l'istruzione, la salute e l'inclusione sociale mediante programmi di finanziamento.

Grande valore sociale

La creazione di una competenza specifica in materia di sport nei trattati ha aperto nuove possibilità per l'azione dell'UE in questo ambito. L'UE si adopera per promuovere un maggiore livello di equità e apertura nelle competizioni sportive e una migliore protezione dell'integrità morale e fisica degli sportivi, tenendo conto della natura specifica dello sport. Inoltre, l'UE sostiene l'idea che lo sport può migliorare il benessere generale, aiutare a superare questioni sociali più ampie, come il razzismo, l'esclusione sociale e la disuguaglianza di genere, apportare notevoli benefici economici in tutta l'Unione ed essere un importante strumento nelle relazioni esterne dell'UE.

Nello specifico, l'Unione si concentra su tre aspetti:

- 1) il ruolo sociale dello sport;
- 2) la sua dimensione economica;
- 3) il quadro politico e giuridico del settore dello sport.



Il piano d'azione “Pierre de Coubertin”

Il libro bianco sullo sport presentato dalla Commissione nel 2007 è stata la prima “iniziativa globale” dell'UE nell'ambito dello sport. Attraverso l'attuazione delle azioni proposte, la Commissione ha raccolto elementi utili sulle questioni che dovranno essere affrontate in futuro.

Nel libro bianco erano previsti vari obiettivi, tra cui:

- il rafforzamento del ruolo sociale dello sport;
- la promozione della salute pubblica attraverso l'attività fisica;
- il rilancio delle attività di volontariato;
- il potenziamento della dimensione economica dello sport e la libera circolazione dei giocatori;
- la lotta contro il doping, la corruzione e il riciclaggio di denaro;
- il controllo dei diritti dei media.

Grazie al Trattato di Lisbona

Il libro bianco sullo sport della Commissione e l'entrata in vigore del trattato di Lisbona nel 2009 hanno spianato la strada alla comunicazione della Commissione del gennaio 2011 dal titolo “Sviluppare la dimensione europea dello sport”.

Questa comunicazione affronta il ruolo generale dello sport, in particolare per quanto riguarda l'occupabilità, l'inclusione sociale e la salute pubblica.

Si concentra altresì su aspetti relativi agli eventi sportivi internazionali, in particolare la firma della convenzione antidoping del Consiglio d'Europa, le disposizioni e i requisiti in materia di sicurezza per gli eventi sportivi e le norme relative all'accessibilità delle strutture e degli eventi sportivi per le persone con disabilità.



Infine, fa riferimento anche alle questioni economiche legate allo sport (la vendita collettiva dei diritti mediatici, i diritti di proprietà intellettuale, la trasparenza e la sostenibilità del finanziamento degli sport e l'applicazione della legislazione in materia di aiuti di Stato nello sport).

Un piano di lavoro poliennale

Il piano di lavoro dell'UE per lo sport rappresenta il più importante documento dell'UE sulla politica in materia di sport. È incentrato sulle principali attività dell'Unione nel settore e funge da strumento di orientamento per la promozione della cooperazione tra le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e le parti interessate del settore dello sport. Il primo piano di lavoro per lo sport (2011-2014) è stato adottato dal Consiglio nel 2011. Il 1° dicembre 2020 il Consiglio dei ministri europei dello sport ha adottato il quarto piano di lavoro dell'UE per lo sport (2021-2024). L'attività fisica occupa un posto di prim'ordine nel piano che, tra le priorità fondamentali, prevede la creazione di opportunità sportive per tutte le generazioni. Il piano mira inoltre a “rafforzare la ripresa e la resilienza alle crisi del settore dello sport durante e dopo la pandemia di COVID-19”. Tra gli altri settori d'intervento chiave figurano la determinazione delle priorità per le competenze e le qualifiche nello sport attraverso lo scambio delle migliori prassi e lo sviluppo delle conoscenze, la tutela dell'integrità e dei valori, nonché la dimensione socioeconomica e ambientale dello sport e la promozione della parità di genere.

L'UE mira inoltre ad aumentare la percentuale di donne tra gli allenatori e in posizioni dirigenziali nello sport, a promuovere pari condizioni per tutti gli atleti e a rafforzare la copertura mediatica delle competizioni sportive femminili.

Dallo “sport verde” al dopo COVID

In linea con la transizione verde dell'UE, anche lo “sport verde” figura tra le priorità, in quanto il piano propone l'elaborazione di un quadro comune con impegni condivisi che tengano conto del patto europeo per il clima. L'accento è posto maggiormente sull'innovazione e sulla digitalizzazione in tutti i settori sportivi.

Nel giugno 2020 il Consiglio ha adottato le sue conclusioni sull'impatto della pandemia di COVID-19 sul settore dello sport, proponendo diverse misure per la sua ripresa. Il documento sottolinea come l'intero settore sia stato duramente colpito, anche in termini economici.

Il Consiglio mette in evidenza la necessità di strategie di ripresa post-pandemia a livello locale, nazionale, regionale e dell'UE per sostenere il settore dello sport e mantenere il suo importante contributo al benessere dei cittadini dell'UE. Il Consiglio ha quindi incoraggiato le istituzioni dell'UE a integrare gli sforzi nazionali convogliando il sostegno finanziario al settore attraverso i programmi e i fondi dell'UE disponibili, quali Erasmus+, il Corpo europeo di solidarietà, i fondi della politica di coesione e le iniziative di investimento in risposta al coronavirus (CRII, CRII+).

Il 10 febbraio 2021 il Parlamento ha approvato una risoluzione che riafferma le conclusioni del Consiglio, ma evidenzia che l'aiuto finanziario non dovrebbe essere limitato ai grandi eventi sportivi e che le misure per la ripresa rivestono un'importanza cruciale per lo sport di base. Inoltre, è stato chiesto alla Commissione di svi-

luppare un approccio europeo per affrontare gli effetti negativi della pandemia sul settore dello sport.

Il nuovo programma Erasmus+

Lo sport è parte integrante di Erasmus+, il programma d'azione dell'UE nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Il programma attuale per il 2021-2027 assegna l'1,9 % della sua dotazione totale allo sport.

Tra i tre obiettivi chiave del nuovo programma Erasmus+ figura la promozione della “mobilità del personale sportivo ai fini dell'apprendimento, nonché della cooperazione, della qualità, dell'inclusione, della creatività e dell'innovazione a livello delle organizzazioni sportive e delle politiche in materia di sport”. Le azioni volte a conseguire detto obiettivo comprendono, tra l'altro, la promozione della mobilità, in particolare per il personale degli sport di base, l'aumento delle possibilità di apprendimento virtuale, la creazione di partenariati per la cooperazione e lo scambio delle migliori prassi, compresi i partenariati su piccola scala, la promozione di un accesso più ampio e inclusivo al programma e il sostegno a eventi sportivi senza scopo di lucro che promuovono questioni importanti per gli sport di base.

Settimana europea dello sport

La “Giornata europea dello sport” a livello di UE è stata proposta per la prima volta dal Parlamento nella sua risoluzione del febbraio 2012 sulla dimensione europea dello sport. Nel settembre 2015 è stata lanciata la Settimana europea dello sport, con l'obiettivo di promuovere lo sport e l'attività fisica in tutta Europa a livello nazionale, regionale e locale, incoraggiando i cittadini europei ad adottare uno stile di vita migliore e più sano. Come è

emerso da un'indagine Eurobarometro del 2022, il 62 % degli europei non pratica mai esercizio fisico o sport, o lo fa raramente.

Di conseguenza, la salute e il benessere delle persone ne risentono, così come l'economia, e ciò determina a sua volta un aumento della spesa sanitaria e la diminuzione della produttività sul posto di lavoro e dell'occupabilità.

Dal 2017 la Settimana europea dello sport si svolge in tutta Europa dal 23 al 30 settembre e, in tale occasione, gli Stati membri e i paesi partner organizzano un'ampia gamma di attività ed eventi. Nel 2023 si sono svolti 36 000 eventi cui hanno partecipato quasi 11 milioni di persone.

L'inclusione sociale è una delle principali priorità dell'UE per il ruolo dello sport nella società. Avvicinando le popolazioni e costruendo comunità, lo sport può fornire un contributo importante all'integrazione dei migranti nell'UE. La Commissione sostiene i progetti e le reti che promuovono l'inclusione sociale dei migranti attraverso il programma Erasmus+.

Premi

Dal 2022 la Commissione assegna i premi #BeActive e #BeInclusive. Questi programmi di premi ricompensano le idee e le iniziative innovative sviluppate in Europa da persone o organizzazioni per promuovere lo sport e le attività fisiche. Essi incoraggiano inoltre l'eliminazione delle barriere sociali attraverso lo sport al fine di avvicinare le persone e contribuire a creare un senso di identità europea. Molti club del Panathlon International hanno già partecipato con ottimi riconoscimenti a tali iniziative.

Una spinta fondamentale all'azione della Commissione Europea è venuta dal Parlamento Europeo che ha notevolmente implementato progetti e risorse. Ma di questo ruolo vale la pena approfondire la portata in un prossimo articolo sulla rivista del 2025.

**(*) ex Presidente Panathlon International
Ex Deputato Europeo**

Riferimenti: [www.https://commission.europa.eu](https://commission.europa.eu)



▶ Parigi 2024 batte tutti i record sui campi di gara e dintorni

Ma la grandeur francese a tutti i costi ci poteva essere risparmiata

a cura di Giacomo Santini



Ogni volta che il sipario cala su una edizione delle Olimpiadi, la prima domanda che il mondo sportivo si pone è: che cosa rimarrà nella storia di questa edizione?

Bisogna ammettere che i francesi, sorretti dalla loro tradizionale ricerca della “grandeur” a tutti i costi, ce l'hanno messa tutta per fare dei “loro” Giochi le Olimpiadi dei record. E bisogna riconoscere che ci sono davvero riusciti: nel bene e nel male. Vale a dire nel livello organizzativo più che sufficiente e in talune decisioni criticabili che si potevano evitare, come quella di fare nuotare a tutti i costi gli atleti delle gare di fondo nelle acque tutt'altro che invitanti della Senna. Altri momenti imbarazzanti sono ancora negli occhi e nella memoria degli appassionati e non è il caso di richiamarli.

Un'osservazione è giusto farla alle due cerimonie di apertura e di chiusura che, normalmente, servono per celebrare prima i candidati protagonisti dello spettacolo olimpico e poi coloro che hanno superato le gare, non importa con quale piazzamento. La solita “grandeur”

francese, invece, ha trasformato i due eventi in spettacoli di arte varia di incredibile suggestione ma anche carichi di una macchinosità e di divagazioni sul tema capaci di porre in secondo piano l'elemento sportivo ed i suoi attori. Per non dire delle farraginose fasi di preparazione ed avvicinamento ai due momenti olimpici simbolici: l'accensione e lo spegnimento del tripode e l'alzabandiera e l'ammaina bandiera con i cinque cerchi olimpici. Tra balletti, musiche, centinaia di comparse di contorno, alla fine i due atti simbolici sono usciti talmente soffocati che chi ha issato la bandiera lo ha fatto addirittura alla rovescia. Può succedere, ma una maggiore semplicità, pur nella ricerca dell'emozione e del sorprendente a tutti i costi, avrebbe evidenziato maggiormente i valori olimpici invece degli effetti speciali.

A tutti i costi nel cuore di Parigi

I Giochi Olimpici di Parigi 2024 passeranno alla storia per le loro sedi eccezionali nel cuore di Parigi e in altre parti della Francia, per l'attenzione alla sostenibilità e all'eredità, per non parlare dei record stabiliti dagli atleti prove-

nienti dai territori di 206 Comitati Olimpici Nazionali (NOC) e la squadra olimpica dei rifugiati.

Questi Giochi Olimpici sono i primi ad essere stati pianificati e realizzati in conformità con le riforme intraprese nell'ambito dell'Agenda Olimpica 2020. Sono stati più giovani, più inclusivi, più urbani e più sostenibili.

Questi Giochi sono stati i primi ad essere posti sotto il segno della parità di genere, poiché il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha assegnato il 50% dei posti qualificanti alle donne e il 50% agli uomini. I record olimpici e mondiali sono stati battuti e diversi atleti hanno registrato primati storici per i loro paesi. I detentori dei diritti mediatici riportano numeri da record rispetto alle precedenti edizioni dei Giochi. Si prevede che Parigi 2024 sarà l'edizione più seguita della storia, con più della metà della popolazione mondiale interessata.

Ecco alcuni fatti e cifre chiave sui Giochi Olimpici di Parigi 2024.

Sport

- 19 giorni di gara;
- Atleti provenienti dai territori di 206 Comitati Olimpici Nazionali (NOC) nonché la squadra olimpica rifugiata formata dal CIO in gara;
- 32 sport / 48 discipline;
- 35 sedi di gara;
- 4 ulteriori sport proposti dal comitato organizzatore dei Giochi di Parigi 2024: skateboard, arrampicata, surf e breaking;
- 15 nuovi gare;
- 1 sport ha fatto il suo debutto ai Giochi Olimpici: il breaking;
- 754 sessioni sportive;
- 329 gare con medaglie assegnate;
- 5.084 medaglie realizzate, ciascuna contenente 18 g di ferro della Torre Eiffel;
- 20 gare miste con medaglie assegnate;
- 125 record olimpici battuti in 10 discipline;
- 32 record mondiali battuti in 8 discipline;
- 91 NOC e la squadra olimpica dei rifugiati formata dal CIO hanno vinto medaglie;
- 4 NOC hanno vinto la loro prima medaglia d'oro ai Giochi Olimpici: Botswana: **Letsile Tebogo** – atletica leggera – 200 metri maschili; Dominique: **Thea LaFond** – atletica leggera – salto triplo femminile; Guatemala: **Adriana Ruano Oliva** – tiro – fossa donne; Sante-Lucie: **Julien Alfred** – atletica leggera – 100 metri femminili;
- Prima medaglia per la **squadra olimpica dei rifugiati**: **Cindy Ngamba (bronzo)** – boxe – 75 kg femminili;
- Prime medaglie vinte: Albania: **Chermen Valiev (bronzo)** – lotta libera – 74 kg maschili;

Capo Verde: **David de Pina (bronzo)** – pugilato – 51 kg uomini;

Dominique: **Thea LaFond (oro)** – atletica leggera – salto triplo femminile;

Sante-Lucie: **Julien Alfred (oro)** – atletica leggera – 100 metri femminili.

Tifosi

A Parigi e in tutta la Francia, i tifosi si sono riversati sui luoghi della competizione e nelle centinaia di luoghi di celebrazione.

- Sono stati venduti più di 9,5 milioni di biglietti sui 10 milioni disponibili;
- 145.000 spettatori da tutto il mondo si sono riuniti nelle 743 Fan Square allestite sugli spalti delle sedi dei Giochi per incoraggiare gli atleti e creare un'atmosfera celebrativa: 2.250 di loro erano presenti lungo la Senna per la cerimonia di apertura;
- Circa un milione di persone hanno affollato le strade di Parigi per assistere alle due gare di ciclismo su strada del 3 e 4 agosto;
- Più di 6 milioni di visitatori si sono riuniti nei luoghi di celebrazione in tutto il paese, tra cui: 4,5 milioni di tifosi si sono riuniti nei 171 Club 2024 aperti durante il periodo dei Giochi, i tre più grandi – Paris Hôtel de Ville, Georges-Valbon Park e Marsiglia – che accolgono tra le 15.000 e le 20.000 persone al giorno;
- Parc des Nations: 15 paesi hanno stabilito la loro "casa" nel Parc de la Villette, tra cui il Club France, il parco che accoglie più di 90.000 visitatori al giorno;
- Parc des Champions: 280.000 persone sono venute ad applaudire le 600 medaglie provenienti da tutto il mondo in questo luogo di celebrazione situato ai piedi della Torre Eiffel;
- Il 95% dei visitatori dei luoghi di celebrazione – tutte le tipologie – ha descritto la propria esperienza come buona o eccellente, a testimonianza dell'entusiasmo dei sostenitori per questi Giochi e per le celebrazioni gratuite;
- Esempi di sport che hanno stabilito nuovi record di presenze ai Giochi: Basket – quasi 1,08 milioni di spettatori; Rugby a 7 – più di 530.000 spettatori; Pallamano – quasi 500.000 spettatori; Beach volley – quasi 450.000 spettatori;
- Solo nella giornata del 30 luglio, alle gare dei Giochi di Parigi 2024 hanno assistito quasi 743.000 spettatori;
- Più di 4.800 comunità hanno ricevuto il marchio Terre de Jeux, permettendo a tutti coloro che non hanno potuto recarsi negli stadi di vivere i Giochi;
- Nell'ambito delle Olimpiadi della Cultura sono emersi più di 2.500 progetti, con più di 100.000 eventi organizzati;
- Oltre 48.000 appassionati di sport hanno preso parte al "Marathon pour tous" (la Maratona per Tutti), il primo evento di grande pubblico mai organizzato durante un'edizione dei Giochi Olimpici.

Uguaglianza di genere

- 196 delegazioni della NOC (96%) hanno scelto un uomo e una donna come portabandiera;
- 28 dei 32 sport inclusi nel programma hanno mostrato una parità totale;
- Numero più equilibrato di eventi maschili e femminili con medaglie assegnate, con il programma delle competizioni che comprende 152 eventi femminili, 157 eventi maschili e 20 eventi misti;
- Le donne rappresentavano il 50% dei 45.000 volontari reclutati;
- Lo staff e il gruppo esecutivo del comitato organizzatore di Parigi 2024 comprendevano il 50% di donne e il 50% di uomini;
- I 10.000 tedorfi/partecipanti alla staffetta della fiaccola olimpica erano costituiti da un numero uguale di donne e uomini;
- Anche i 40.000 posti del Marathon pour tous sono stati distribuiti equamente tra uomini e donne;
- Esempi di record di presenze per gli sport femminili: Record mondiale per il rugby femminile: 66.000 spettatori allo Stade de France;
- Record europeo per il basket femminile: 27.000 spettatori a Lille;
- Record di presenze per la pallamano femminile: 26.500 spettatori.

Solidarietà Olimpica

(dati registrati al termine delle gare il 10 agosto 2024)
Il programma di Solidarietà Olimpica ha aiutato migliaia di atleti a qualificarsi e a partecipare ai Giochi fornendo finanziamenti cruciali per coprire l'allenamento, le attrezzature e altri costi essenziali, contribuendo a ottenere risultati eccezionali.

- 599 singoli titolari di borse di studio della Solidarietà Olimpica (303 uomini e 296 donne) hanno gareggiato ;
- 75 medaglie vinte da atleti che hanno beneficiato di una borsa di studio: 26 medaglie d'oro, 20 d'argento e 29 di bronzo, oltre a 132 diplomi;
- 195 NOC hanno ricevuto finanziamenti dalla Solidarietà Olimpica per Parigi 2024 (159 sotto forma di borse di studio individuali e 36 sotto forma di assistenza personalizzata);
- 1 medaglia e 3 diplomi conseguiti dai beneficiari di borse di studio per atleti rifugiati;
- 5 medaglie sono state vinte da squadre che hanno beneficiato dei sussidi della Solidarietà Olimpica per gli sport di squadra: 3 medaglie d'oro, 1 medaglia d'argento e 1 medaglia di bronzo, oltre a 12 diplomi;
- 139 borsisti di Parigi 2024 (64 donne e 75 uomini) sono stati scelti come alfiere dal loro NOC per la cerimonia di apertura;
- 88 borsisti di Parigi 2024 (45 donne e 43 uomini) sono stati scelti come portabandiera dal loro NOC per la cerimonia di chiusura (questi dati si basano sull'elenco provvisorio).

Media e radiodiffusione

Parigi 2024 ha suscitato l'interesse di miliardi di persone in tutto il mondo grazie a nuovi accordi sui diritti dei media e il lavoro del team Olympic Broadcast Services (OBS).

- 36 titolari di diritti mediatici (incluso Olympic Channel);
- 182 sublicenziatari;
- Si prevede che più della metà della popolazione mondiale avrà seguito i Giochi Olimpici di Parigi 2024 attraverso canali televisivi o piattaforme digitali;
- Più di 11.000 ore prodotte da OBS;



- Più di 8.300 addetti alle trasmissioni;
- Più di 1.000 telecamere OBS;
- 3.680 microfoni;
- La piattaforma di distribuzione di contenuti online di OBS (Content+) è diventata il metodo principale per fornire contenuti in formato breve e sui social media per gli editori di diritti sui media: sono disponibili oltre 17.000 elementi di contenuto (di cui circa 790 sono contenuti verticali progettati specificamente per i social media);

In totale, durante i Giochi sono stati effettuati più di 113.000 download.

Sono stati completati più di 440 momenti degli atleti, più del doppio dei Giochi di Tokyo 2020;

- Più di 70 paesi hanno condiviso la gioia degli atleti attraverso i momenti degli atleti;
- Utilizzo dell'intelligenza artificiale per aiutare i titolari dei diritti dei media a generare automaticamente i momenti salienti: oltre 95.000 momenti salienti creati;
- 5.733 rappresentanti dei media accreditati (4.155 stampa + 1.578 fotografi)
- 903 giornalisti e fotografi nazionali / 4.830 giornalisti e fotografi internazionali
- 2.113 organi di stampa.

Un seguito senza precedenti

Più sostenitori dei Giochi Olimpici che mai hanno utilizzato le varie piattaforme digitali e social media del CIO per seguire i Giochi:

- Risultati senza precedenti sugli account social dei Giochi Olimpici, con oltre 12 miliardi di engagement, più del doppio di quelli registrati a Tokyo 2020;
- Oltre 32 milioni di nuovi follower si sono uniti agli account dei social media dei Giochi Olimpici durante i Giochi di Parigi 2024, più del triplo della crescita registrata durante i Giochi di Tokyo 2020;
- Utilizzo record del sito web e dell'app olimpica, coinvolgendo circa 300 milioni di persone durante i Giochi di Parigi 2024, la cifra più alta per un'Olimpiade;
- App sportiva numero 1 in oltre 70 territori e App numero 1 nei mercati chiave come Stati Uniti, Francia e Italia.

Eredità e impatto

Parigi 2024 ha stabilito nuovi parametri di riferimento per l'impatto positivo e l'eredità creata dai Giochi per le comunità locali prima, durante e molto tempo dopo l'evento.

- I Giochi di Parigi 2024 hanno portato più sport nella vita di più persone in tutta la Francia;
- 30 minuti di attività fisica quotidiana sono stati introdotti nelle 36.800 scuole primarie francesi e adottati come parte di una politica nazionale;
- 26.000 bambini in Francia hanno beneficiato di lezioni di nuoto gratuite nell'ambito dell'operazione 1,2,3 Nuotate! - di cui 9.400 a Seine-Saint-Denis;
- 5 milioni di giovani mobilitati durante 8 edizioni della Settimana Olimpica e Paralimpica;
- 5.000 impianti sportivi locali nei quartieri francesi, che offrono maggiori opportunità di praticare sport, più vicini alle case dei residenti;
- 4,5 milioni di persone hanno beneficiato direttamente di 1.100 progetti locali che utilizzano lo sport per migliorare la vita dei residenti;
- Centro acquatico - situato strategicamente a Seine-Saint-Denis, privo di strutture sportive e dove un bambino di 11 anni su due non sa nuotare;
- Il villaggio olimpico, sviluppato sempre a Seine-Saint-Denis, darà vita ad un quartiere residenziale composto da 2.800 appartamenti, il 25% dei quali saranno di edilizia sociale;
- I Giochi nella regione dell'Île-de-France dovrebbero generare tra 6,9 e 11,1 miliardi di euro di attività economica;
- 181.100 posti di lavoro mobilitati grazie ai Giochi;
- 30.000 persone sono state formate in nuove competenze per la loro futura carriera, migliorando così la loro occupabilità e opportunità professionali;
- Il 90% dei fornitori di giochi erano aziende francesi e il 78% piccole e medie imprese (PMI).

Sostenibilità

Parigi 2024 stabilisce nuovi standard di sostenibilità per gli eventi sportivi globali, facendo di più con meno per

ridurre l'impatto ambientale dei Giochi, massimizzando al tempo stesso i benefici sociali ed economici.

- Parigi 2024 ha cercato di dimezzare le proprie emissioni di carbonio rispetto alle medie di Londra 2012 e Rio 2016;
- Il 95% dei siti erano esistenti o temporanei;
- Tutti i siti erano accessibili con i mezzi pubblici;
- Il 90% delle attrezzature e dei beni ha trovato una seconda vita;
- Villaggio Olimpico - un nuovo eco-distretto residenziale e commerciale costruito con il 30% in meno di carbonio rispetto alla tradizionale costruzione francese.

Villaggio Olimpico

- Circa 14.000 atleti e membri del loro entourage hanno soggiornato nei villaggi olimpici di Parigi, Lille, Châteauroux, Marsiglia e Tahiti;
- Il Villaggio Olimpico di Parigi diventerà un nuovo eco-distretto residenziale e commerciale composto da 2.800 appartamenti
- 6.000 persone, di cui il 25% di alloggi sociali.

Staffetta della Torcia Olimpica

- La staffetta è durata 68 giorni e ha attraversato territori, città e paesini francesi;
- La fiamma ha attraversato più di 450 città e paesini;
- La staffetta ha attraversato 65 regioni, compresi cinque territori d'oltremare: Guadalupa, Guyana, Martinica, Polinesia francese e Riunione;
- Circa 11.000 portatori di fiamma olimpica;
- Circa 8 milioni di spettatori sono accorsi per assistere al passaggio della torcia olimpica.



NDR: Fonte dei dati statistici: Comitato Olimpico Internazionale

Da paralimpici e rifugiati lezione di umanità al mondo

di Philippe Housiaux

I Giochi Paralimpici di Parigi, le competizioni sportive e soprattutto gli atleti provenienti da tutti i continenti ci hanno (forse) fatto dimenticare un po' il mondo in cui viviamo realmente.

Attraverso la magia dei gesti artistici compiuti dagli olimpionici (sì, ogni disciplina sportiva richiede un approccio paragonabile all'arte) le folle radunate negli stadi, sui campi, davanti ai televisori e a tutte le pedane che permettevano di non "perdere" niente degli eventi, hanno, durante le sessioni o le ritrasmissioni, vibrato, incoraggiato, sostenuto, applaudito e celebrato i loro rappresentanti nella loro ricerca di record, vittorie o semplicemente partecipazioni.

Questo tempo finirà presto; ritorno alla vita quotidiana di informazioni allarmanti, minacciose o preoccupanti. Tuttavia, avremmo dovuto prestare attenzione a questa parata delle Nazioni sia per i Giochi Olimpici che per le Paralimpiadi quando si è presentata la squadra olimpica dei rifugiati; ovviamente abbiamo dovuto applaudire questa delegazione straordinaria, ma quanti di noi hanno visto i 117 milioni di rifugiati che rappresentavano; Sì ! avremmo potuto comprendere l'incongruenza di questa selezione, riflesso dell'incapacità di molti paesi di coltivare la pace invece di volere la guerra e la ricerca dell'egemonia.

Una selezione del genere non dovrebbe mai esistere!!! TRANNE ora per costringerci a muoverci ciascuno al suo livello.

La vita attraverso e con lo sport vale davvero la pena di essere vissuta con gentilezza e complicità. La straordinaria gamma di gesti Fair Play osservati qua e là sono una prova evidente del fatto che lo sport può avere il valore di dare l'esempio e di costruire una bella cittadinanza!!

La scuola riparte con la sua dose di sconvolgimenti per genitori e figli; che la scuola tradizionale, la scuola dello sport, la scuola della vita diano al significato dell'inclusione tutta la sua forza.

È oggi e domani che dobbiamo stimolare l'Umanità a dare una possibilità alla felicità.



Mantenere attivi gli impianti olimpici a disposizione di tutti: anche “senior”

Sull'ultima edizione del mensile on line del Club di Pavia, Angelo Porcaro, ex presidente e docente universitario, ci regala una delle sue chicche con le quali ha impreziosito la sua lunga e mai banale attività nel Panathlon.

Sempre propositivo ma anche spesso pungente, Porcaro affronta il non nuovo tema della destinazione degli impianti olimpici, una volta calato il sipario sugli eventi agonistici.

La sua riflessione, come la chiama lui, va in due direzioni: la prima è quella di fare in modo che anche i più recenti impianti di Parigi non si uniscano ai molti “runderi olimpici” che caratterizzano i fatiscenti impianti di molte ex sedi. La seconda riflessione, meglio: una raccomandazione, è che tali impianti vengano mantenuti in vita non solo per i giovani atleti impegnati nei loro allenamenti e nelle gare, ma anche per la sterminata popolazione dei praticanti di tutte le età e potenzialità, con finalità passionali e salutistiche.

In questo modo investimenti originati da esigenze olimpiche, quindi agonistiche e politiche, si vestono di finalità anche sociali ed educative. Ma soprattutto ammortizzano gli oneri finanziari della collettività “sine die”, almeno finché lo spirito olimpico continuerà ad alimentare passioni sportive senza finalità agonistiche e sogni di medaglie. Ma leggiamo la “riflessione” di Angelo Porcaro per meglio comprenderne la portata.

Terminate le Olimpiadi e le Paralimpiadi, ammirabili sotto diversi aspetti ma soprattutto per partecipazione e ascolti TV, mi viene spontanea una riflessione: Le Olimpiadi dovrebbero essere un'occasione per atleti, dirigenti, mass media, politici, da sfruttare per migliorarci, per vivere in un mondo più adatto alle diverse esigenze e alle diverse età. Dove per diverse esigenze e diverse età si intende che lo sport non è solo quello visto a Parigi nei mesi di luglio-agosto ma è anche quello normale, quello che vediamo tutti i giorni, praticato sui campi, nelle palestre, negli oratori, fatto da giovani, da ricchi e poveri e soprattutto da anziani o per meglio dire “vecchi”.

Sì, anche da vecchi, anzi forse è il caso di pensare proprio a quelli che hanno superato l'età matura perché costituiscono buona parte, se non la maggioranza, della popolazione europea. Partendo da dati OCSE nel 2023 il 21,3 % della popolazione europea pari a 448,8 milioni di individui ha più di 65 anni (in Italia la percentuale è del 24%) e secondo l'ONU nel 2050 gli over 65 nel mondo saranno 1,6 miliardi.

Se dunque l'invecchiamento della popolazione è tanto rapido e crescente mentre la nostra società e noi stessi ci vogliamo sempre più attivi e più in salute ed anche a più di 80 anni pretendiamo di vivere ancora vispi e vegeti e soprattutto più in salute, allora occorrerebbe tentare di affrontare il problema dell'invecchiamento cercando rimedi per rallentarlo e soprattutto prevenirlo. Una risposta possibile a questa richiesta, tra le altre, è fare sport. Ma se per essere “sempre giovani” una risposta è fare sport, allora occorrono i mezzi, gli spazi, gli istruttori, i medici sportivi, insomma le “strutture”.

Così le Olimpiadi e le Paralimpiadi e tutte le grandi manifestazioni oltre che a fare spettacolo dovrebbero servire a stimolare i governanti a mettere in grado anche la popolazione “normale”, cioè di quella che non partecipa allo sport di vertice, a poterlo praticare.

Come?

Ma in primis favorendone la pratica con la costruzione di impianti. Non è possibile che in una piscina, così come capita quasi sempre, ogni corsia sia affollata da dieci-venti nuotanti, E nemmeno si può pensare che per fare qualche esercizio di ginnastica si debbano pagare 500/600 euro in palestre fatiscenti.

Auspicio cioè che i grandi eventi portino a capire che se vogliamo la popolazione ed anche i vecchi attivi allora bisogna che i politici si impegnino a considerare lo sport non solo uno svago o un mezzo per dimostrare una supremazia dell'uno sull'altro, ma che sia un mezzo di formazione per i giovani e una prevenzione per quelli come me, i vecchi.

Quei campioni senza medaglie che si chiamano arbitri

Tutte le manifestazioni sportive agonistiche hanno al centro la figura dell'atleta, ma intorno ad esso e a contribuire alle prestazioni, ci sono squadre di addetti, tecnici, giudici, cronometristi, arbitri.

Raffaele Colombo, italiano, è arbitro internazionale di Pallanuoto. Era già stato ospite del club di Como insieme al cugino Andrea, arbitro di calcio di serie A, nella serata di Giugno scorso dedicata ad "Arbitri e tecnologia".



A Parigi, Raffaele ha diretto la bellezza di otto gare.

"Un'esperienza meravigliosa", ha affermato. Ha comunicato le emozioni, le tensioni di fronte a pubblici di 17 mila persone. Ha citato situazioni difficili di valutazione di fasi di gioco o comportamenti dei nuotatori. Non poteva mancare la domanda sull'errore arbitrale nella partita dei quarti di finale, che ha penalizzato il Settebello italiano nei confronti dell'Ungheria. Raffaele ha spiegato essersi trattato di errore grave, frutto di errore di comunicazione fra arbitri e VAR. Ha citato una situazione simile di violenza verificatasi in un incontro da lui diretto, precedente a quello dell'Italia. In quel caso il VAR lo aveva aiutato a prendere la decisione giusta e lo aveva confermato nella convinzione che anche il più preparato e attento, in condizioni di tensione o sotto stress può, in perfetta buona fede, interpretare una situazione in maniera opposta alla verità. Di qui l'utilità del VAR come strumento per limitare gli errori.

"Portato nel campo del Fair Play, caro al Panathlon, poteva accadere che il giocatore colpito riconoscesse l'errore dell'arbitro? – domanda Ceriani. "Tengo tantissimo al Fair Play – risponde Raffaele – perché è un sistema di regole etiche che si integrano benissimo nelle regole tecniche che noi siamo chiamati ad applicare".

Ricorda un episodio di difficile interpretazione, che solo il gesto spontaneo del giocatore che aveva subito quello che sembrava un fallo violento risolse dicendo al contendente che l'aveva colpito di aver capito che non era stato un fallo intenzionale.

"L'arbitro è esclusivamente al servizio degli atleti. Il fair play degli atleti in campo è fondamentale, perché aiuta l'arbitro".

"Uno così non può non essere panathleta". Per questo il presidente del club di Como Edoardo Ceriani ha annunciato – e Raffaele ha con gioia confermato – che sarà il 70° socio fin dalla prossima conviviale, a raggiungimento dell'obiettivo che il presidente si era proposto per celebrare il 70° di fondazione del club.



La grandezza di Bebe Vio non è nelle medaglie

“Il livello tecnico è salito molto ed è bellissimo che sia così e molte cose stanno cambiando attorno a noi”

di Lorena Encabo e Benedetto Giardina

Due bronzi, per i quali si dice “molto, molto felice” e ancora una volta, quel sorriso che travolge e coinvolge tutti, dalle compagne di squadra a chi segue le sue imprese in pedana.

Beatrice “Bebe” Vio Grandis ha salutato Parigi 2024 da plurimedagliata, ancora una volta, della spedizione italiana ai Giochi Paralimpici. Ma soprattutto, con la consapevolezza di aver veicolato un messaggio forte, rivolto a tutti e tutte.

“Il movimento Paralimpico sta crescendo molto”, ha detto a Olympics.com l'azzurra della scherma Paralimpica, giunta terza sia nella finale individuale che in quella a squadre di fioretto femminile.

“Quante più persone ci sono - prosegue - tante più persone fanno sport e più si migliora tecnicamente.

Il livello è altissimo e siamo molto felici che questa cosa stia accadendo. Penso che sia fantastico perché se questo cambiamento è possibile, è perché culturalmente qualcosa cambia. Se la cultura può cambiare e l'evoluzione della cultura Paralimpica sta andando avanti, è qualcosa che può davvero far cambiare idea alla gente. A partire dallo sport, per poi diffondersi nella mente delle persone”.

Qualcosa che supera le medaglie, che supera i risultati ottenuti ai Giochi sia nell'individuale che in squadra. È sapere di poter essere l'ispirazione per un futuro atleta o una futura atleta, da casa o sugli spalti, quello che porta con sé da Parigi l'atleta giunta sei volte sul podio Paralimpico in carriera.

“Sappiamo di avere il potere di provare a dire qualcosa. Sappiamo che ogni punto qui, alle Paralimpiadi, potrebbe essere un punto con cui possiamo smuovere le persone, se un piccolo ragazzo con una disabilità sta guardando la televisione in quel momento specifico, guardando quel singolo punto. Possiamo letteralmente scuoterle e dire loro: ‘Ok, lo sport è bello, è sano, è fantastico’. È qualcosa di così bello e vogliamo che quante più persone possibili si spingano un po' di più”.

Ogni edizione dei Giochi Paralimpici fa storia a sé. Ed è per questo che il bilancio di Bebe Vio Grandis, al termine di Parigi 2024, è positivo. Anche senza confermare gli ori individuali di Rio 2016 e Tokyo 2020.

“È stato bello. Abbiamo concluso una Paralimpiade straordinaria. Sono molto, molto, molto felice per entrambe le medaglie”. L'unico rammarico, se così si può definire, è “la semifinale della gara a squadre, perché stavamo quasi per farcela, per pochi punti. Ma con i se e con i ma non si va mai da nessuna parte. Siamo quindi molto felici di queste due medaglie”.

“Ovviamente - prosegue - ogni atleta viene qui ai Giochi Paralimpici per cercare di prendere l'oro. Ognuno di noi vuole vincere quell'oro, ma solo una persona può farlo. È difficile non averlo, ma nel momento in cui sei lì, devi scegliere: vuoi andare a prendere la medaglia, oppure in quel momento vuoi perdere tutto e andartene? Ma tornare a casa con una medaglia o senza fa una grande differenza”.

Per sé, indubbiamente, perché a livello individuale è salita sul podio in tre edizioni di fila dei Giochi. E poi per la squadra, quella che scende in pedana con lei e quella dietro le quinte, che l'ha aiutata a presentarsi a Parigi nel migliore dei modi possibili.

“È stata dura perché non ero nella migliore condizione fisica, né prima di Tokyo, né dopo Tokyo. È stato difficile, perché ci sono stati solo tre anni e ho passato più o meno due anni a fare interventi chirurgici e altro, per rendere il mio corpo abbastanza abile per arrivare qui. Quindi sì, è stato un periodo difficile, ma è stato fantastico. Il mio personal trainer, tutti i miei allenatori, il nutrizionista, tutti loro hanno reso tutto perfetto perché tutti insieme avevamo il sogno di venire qui e di tornare a casa con una medaglia”.



Messaggio del Presidente Internazionale a chiusura dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024

Cari Amici, si è conclusa una emozionante edizione dei Giochi di Parigi.

Sappiamo che, a vario titolo, c'è stata una importante e significativa presenza di Panathleti.

A nome di tutta la famiglia Panathletica voglio porgere le mie più vive congratulazioni a tutti gli atleti, tecnici, dirigenti e volontari appartenenti a Panathlon Club, che hanno partecipato direttamente o indirettamente a questa edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici.

Per la prima volta dopo la pandemia, il mondo dello sport ha potuto incontrarsi nuovamente, dando testimonianza della sua resilienza nonché della sua abilità nell'abbattere le barriere sociali.

Siamo orgogliosi che anche i nostri Panathleti abbiano potuto vivere questa esperienza condividendo i nostri valori nella più grande manifestazione dello sport mondiale che, anche con le sue contraddizioni e difficoltà, è da sempre il teatro dei più alti gesti sportivi che ci fanno vivere grandissime emozioni.

Auguro a tutti voi di proseguire al meglio nelle vostre attività, seguendo sempre il nostro motto: la via dello sport che ci unisce!

Con l'augurio di poter incontrare qualcuno nella ormai prossima edizione dei Giochi Invernali di Milano-Cortina.

Complimenti e ad Maiora!



E nel 2026 tocca all'Italia con i “ Giochi Invernali ”

In febbraio le Olimpiadi e in marzo le Paraolimpiadi in località in cui già esistono molti impianti

E dopo Parigi passa all'Italia il testimone per accendere la fiamma delle olimpiadi e paraolimpiadi invernali. Esattamente dal 6 al 22 febbraio e dal 6 al 15 marzo del 2026.

Saranno le prime vere Olimpiadi “diffuse” nel senso che si svolgeranno in diverse località di tre regioni anche distanti tra loro.



Tale coraggiosa innovazione è stata dettata come risposta anticipata all'eterno quesito dei costi degli eventi olimpici, soprattutto per quanto concerne la realizzazione di nuove strutture da mettere a disposizione delle molteplici specialità del calendario agonistico. Gli impianti delle olimpiadi invernali sono molto più costosi di quelli delle estive e, soprattutto, sono incomparabili i costi di manutenzione e funzionamento durante gli allenamenti e le gare.

Infine, una volta calato il sipario sulle gare, sono decisamente superiori e più rapidi i processi di deterioramento e distruzione sia sul piano funzionale che strutturale.

Prendendo in contropiede le scontate polemiche sul degrado degli impianti una volta concluse le gare, gli organizzatori italiani sono andati a cercarli nelle località già dotate di tali strutture e rinomate per il loro utilizzo in eventi di diverso livello, garantendo così anche un vantaggio scontato per la diffusione dello sport e la partecipazione degli spettatori.

Uno spettacolo senza paragoni, che torna in Italia a vent'anni esatti dall'ultima volta, dopo il successo di Torino 2006. Le Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali, infatti, nel 2026 tornano nel Bel Paese sbarcando a Milano e a Cortina, ma non solo.

Saranno Giochi che toccheranno tre regioni italiane - la Lombardia, il Veneto e il Trentino-Alto Adige - portando atleti ed appassionati sulle Alpi in alcuni dei luoghi più iconici del mondo degli sport invernali come la mitica pista “Stelvio” di Bormio, l’“Olympia delle Tofane” di Cortina d’Ampezzo o a godersi tutte le emozioni del biathlon ad Anterselva. Il Trentino metterà a disposizione la grande tradizione dello sci da fondo della Valle di Fiemme, già sede di Campionati del mondo di gare di Coppa del Mondo e patria della famosa Marcialonga.

Ma non solo: Milano ospiterà la Cerimonia di apertura delle Olimpiadi nel mitico Stadio di San Siro; il nuovo impianto della “Santagiulia Ice Hockey Arena” vedrà invece le gare di hockey su ghiaccio con i campioni dell’NHL e dell’hockey Paralimpico, mentre il “Milano Ice Park” ospiterà le entusiasmanti gare di pattinaggio di velocità. Più di 3.500 atleti da 93 Paesi si contenderanno 195 medaglie in 16 discipline Olimpiche e sei sport Paralimpici sullo sfondo dei meravigliosi territori italiani. La grande novità di questa edizione? Il debutto Olimpico dello sci alpinismo.

I Giochi Olimpici e Paralimpici estivi di Parigi 2024 – oltre ad essere un successo di pubblico -, sono stati soprattutto una grande festa di sport per tutti i fan e non solo.

Per riprovare quelle emozioni e non perdere la possibilità di vivere un momento storico, già è attiva l'unica biglietteria ufficiale di Milano Cortina 2026 per acquistare i singoli biglietti.

Per i Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 è stato lanciato anche un programma di Hospitality, pensato per garantire oltre ad un biglietto anche molti servizi accessori esclusivi.

Il C.I.O. ha dimenticato l'Orienteering: sport totale

Corsa, osservazione dell'ambiente, esplorazione, tabelle tecniche, cultura generale e capacità di scegliere il percorso giusto

di Livio Guidolin
Maestro dello Sport e Panathleta

Pur vivendo in una società in "piena" crisi di valori dobbiamo riconoscere allo sport la volontà e la capacità di andare controcorrente.

Accanto a sport e cultura il CIO recentemente ha inserito nella sua filosofia e nei suoi programmi il Tema Ambiente, come terza componente dell'Olimpismo, L'Olimpismo è quindi un "produttore di spazi sani" dove l'uomo può vivere in equilibrio con le ricchezze della natura ed armonia con se stesso.

Le componenti dell'olimpismo sono

- a) **Sport** Lo sport, che assiologicamente parlando è indifferente cioè ne buono ne cattivo, è vissuto come attività competitiva, momento di spettacolo, esercizio per tutti. È una attività che viene praticata per ottenere successo e denaro, per migliorare le proprie capacità psico-fisiche e la propria salute
- b) **Cultura soggettiva.** Insieme delle cognizioni intellettuali che acquisite attraverso lo studio, l'esperienza, l'influenza dell'ambiente e rielaborate in modo soggettivo ed autonomo diventano elemento costitutivo della personalità.
- c) **Cultura oggettiva** Processo di formazione determinato grazie a un patrimonio intellettuale che è proprio non solo più del singolo individuo, ma di un popolo o anche dell'umanità intera
- d) **Ambiente** è un sistema complesso di fattori fisici, chimici e biologici di elementi viventi e non viventi, un insieme di condizioni e fattori tra loro collegati che sono normalmente in equilibrio. Quando l'equilibrio si altera, si mettono in moto reazioni che, lentamente, provano a costruire un nuovo equilibrio.

La tendenza che oggi emerge nell'olimpismo e nel mondo dello sport, (nel bene e nel male dall'analisi delle vicende politiche, economiche etiche religiose e sportive), si caratterizza per la palese volontà di rinnovare ed innovare.

I Dirigenti, gli educatori, i formatori, gli allenatori devo-

no pensare in termini di futuro comprendendo che vi è la richiesta di uno sport nuovo, uno sport innovativo, uno sport che attraverso un percorso educativo completo, sia proposto e realizzato rispondendo appieno ai bisogni ed alle attese dei giovani e che risponda compiutamente alle componenti dell'Olimpismo.

Il futuro dovrebbe quindi comprendere negli sport Olimpici una disciplina che includa tutti i principi costitutivi della filosofia olimpica, cioè movimento, agonismo, cultura ed ambiente. Che quindi sia capace di unificare i molteplici aspetti cognitivi e trasferirli globalmente nella pratica sportiva.

Conosciamo le attività che vengono proposte nei Giochi Olimpici e di tutte possiamo elencare e quantificare come vengono rispettati i principi e le componenti filosofiche che li accompagnano.

Considerata la centralità dell'uomo e che è necessario cercare un equilibrio tra lo sviluppo in senso lato e lo sviluppo dello sport, della cultura e della sostenibilità ambientale dovremmo pensare globalmente ed agire "localmente" ricercando una attività che con giusto equilibrio fra conoscenza e cultura si concretizzi agonisticamente nel contesto specifico di qualsivoglia ambiente.

Riteniamo che la disciplina dell'Orienteering risponda compiutamente ai requisiti sopra esposti.



ORIENTEERING e OLIMPIADI PERCHE' NO ?

La gara di orienteering, si può sviluppare con la corsa, con gli sci, in mountain bike, può essere di precisione e per i diversamente abili il Trail O .

E' una prova a cronometro su molteplici terreni ,a volte anche nella stessa gara quali sentieri e boschi, città e campagna, pista e strada, cross e parchi urbani , con ostacoli, salite e discese,

Il concorrente con l'ausilio di una "Carta" e di una bussola deve compiere nel minor tempo possibile il percorso prestabilito astrattamente. Il tracciato teorico di gara è sovrastampato "sull'impianto sportivo", la Carta, dove un triangolo indica il punto di partenza e dei cerchietti numerati progressivamente, uniti da linee rette, indicano il percorso "teorico" sino all'arrivo indicato da un doppio centro concentrico.

Il cerchietto numerato rappresenta graficamente il luogo dove è posta la lanterna, segnale del posto di controllo ove sarà documentato il passaggio dell'atleta e quindi l'aver compiuto correttamente il percorso. (assegnatoli teoricamente).

L'orienteering contiene tutti i principi e valori propri dei Giochi Olimpici ma ne accentua due:

- **Valore civico** l'impianto sportivo dell'orientista è l'ambiente naturale – estivo od invernale – rappresentato in una carta topografica dettagliata. Può essere organizzato ovunque in boschi o spazi elementari. Se in parchi o città, permetterà di far conoscere e riqualificare in maniera spettacolare il tessuto urbano composto da vuoti urbani quali vicoli, piazze, cortili, giardini. (Terminata la competizione il territorio ritorna allo stato pre-gara senza lasciare segni dell'utilizzo dell'impianto).

- **Valore educativo** . Si ottiene quando il momento sportivo è inserito in un ampio progetto educativo che si sviluppa con molti contributi, geografia, educazione tecnica, storia, educazione artistica, scienze matematiche, ognuno dei quali costituisce una parte importante e non isolabile.

Lo sviluppo del percorso con la individuazione delle lanterne non permette teorizzazioni e richiede una autonomia sia gestionale nell'individuare, identificare i diversi percorsi , sia decisionale nello scegliere quello più favorevole ed adatto alle proprie capacità.

L'autonomia nella analisi e nella scelta del percorso richiede una concretezza operativa che risulta da

- memorizzazione della simbologia
- lettura rapida della Carta
- decodificazione dal simbolo grafico alla realtà
- l'osservazione dell'ambiente per cercare riscontro degli elementi riportati sulla Carta
- scelta del percorso.



L'orientamento è uno sport per tutti e con tutti che permette di unificare molteplici aspetti cognitivi e di trasferirli globalmente nella pratica sportiva ed agonistica.

E' uno sport che non richiede espressamente la presenza di impianti sportivi classici, uno sport che permette ed insegna all'atleta il vivere con rispetto l'ambiente naturale.

E' uno sport sostenibile dove tutte le componenti agonistiche e competitive sfumano in termini di confronto con la natura e nella natura attraverso un impegnativo processo educativo e culturale .

Ética Summit 2024

tre giornate storiche

Hanno animato il webinar 60 relatori, 4.000 partecipanti di 10 nazioni con 20.000 presenze on line

di Fábio Figueiras
Presidente del Comitato esecutivo del Ética Summit 2024

Hanno animato il webinar 60 relatori, 4.000 partecipanti di 10 nazioni con 20.000 presenze on line. Si è svolta a Lisbona la terza edizione dell'Ética Summit, un evento organizzato dal Panathlon Club di Lisbona e già considerato da molti come il più grande evento di etica sportiva nei Paesi di lingua portoghese.

Al **Ética Summit 2024** hanno partecipato più di 4.000 persone provenienti da Angola, Brasile, Capo Verde, Mozambico, Guinea-Bissau, Portogallo, São Tomé e Príncipe, Timor Est e altri Paesi della diaspora lusofona.

Nel corso di tre giorni (6, 7 e 8 settembre 2024), il **Ética Summit 2024** ha mobilitato più di 20.000 partecipanti registrati tramite la piattaforma Zoom.

Per la prima volta, prevedendo un'affluenza massiccia di partecipanti (che si è rivelata tale), l'organizzazione del Vertice etico ha deciso in anticipo di trasmettere l'intero evento in streaming simultaneo sulla piattaforma YouTube.

Il media partner, A Bola, ha inoltre reso disponibili le informazioni quotidiane sul proprio sito web, oltre a un link diretto alla pagina YouTube dell'evento.

Ética Summit 2024 ha avuto una media tra gli 800 e i 950 partecipanti simultanei in tutte le sue sessioni di conferenze e tavole rotonde, e una media tra i 350 e i 500 partecipanti per tavolo di workshop, alcuni dei quali hanno riempito la capacità definita di 500 partecipanti per sala virtuale.

Ética Summit 2024, evento accreditato dall'IPDJ per la formazione continua di allenatori, tecnici di esercizio e direttori tecnici (1,9 crediti) e per la formazione continua degli insegnanti (4 ACD), ha dato a tutti i partecipanti portoghesi la possibilità di accedere a un'importante componente della formazione continua in un settore così importante come l'etica sportiva e l'etica nello sport.

Ética Summit 2024 ha visto la partecipazione di oltre 60 relatori (in parità di genere), con esperienza e conoscenza nei settori in cui sono intervenuti, molti dei quali sono ancora strettamente legati alle competizioni sportive, all'insegnamento, alla gestione, al diritto sportivo, tra gli altri.

Il **Ética Summit 2024** ha avuto tre comitati di supporto, il Comitato d'Onore, il Comitato di Supporto Istituzionale e il Comitato dei Sindaci per l'Etica Sportiva, mobilitando un totale di oltre 200 membri di questi diversi comitati nella comunicazione, nella divulgazione e nella partecipazione ai rispettivi gruppi di comunicazione.

Ciò ha portato a numerose pubblicazioni via e-mail, messaggi personali e anche condivisioni sui social network, che hanno dimostrato ancora una volta l'impegno dei membri di questi comitati per il buon svolgimento del Vertice etico.



Il **Ética Summit** ha potuto contare anche su un'importante rete di ambasciatori, tra cui giornalisti, leader, avvocati, atleti ed ex olimpionici provenienti da tutti i Paesi di lingua portoghese, professionisti dell'educazione fisica e molti altri.

Il **Ética Summit 2024** ha fatto ancora una volta affidamento sui Partner Ufficiali, che non solo hanno reso possibile il regolare svolgimento dell'evento, ma anche la sua ampia pubblicità e partecipazione. Un ringraziamento speciale a tutti i partner ufficiali del Ética Summit 2024.

Il **Ética Summit 2024** ha avuto un Comitato esecutivo rafforzato, che ho coordinato con grande piacere e responsabilità e che ho già avuto modo di ringraziare e congratularmi per il loro lavoro.

Ancora una volta, l'impegno del **Ética Summit** di portare la discussione alla base dello sport, rendendo possibile la partecipazione di tutti, attraverso un evento 100% online, 100% in portoghese e 100% gratuito, è stato raggiunto con successo.

Il **Ética Summit 2024** si è concluso, dopo 365 giorni di duro lavoro, contatti, sforzi e impegno. A tutti coloro che hanno preso parte, partecipato e si sono registrati, va un sentito ringraziamento, a nome del Panathlon Clube de Lisboa e del Comitato esecutivo del Ética Summit 2024.



La tentazione delle scommesse insidiosa trappola per i giovani

di Maurizio Monego

L'argomento è stato oggetto di un convegno che il Panathlon Club Como ha tenuto a fine settembre 2024, come service inserito nella programmazione delle celebrazioni del suo settantesimo di fondazione.

Quanto attuale e grave sia il problema di giovani e sportivi che cadono nella tentazione, e finiscono spesso nella dipendenza, del gioco d'azzardo è sentito dal Panathlon International, che ha sollecitato i club negli ultimi tre anni a occuparsene partecipando ad almeno due progetti internazionali¹.

Il convegno era affidato a tre relatori, fra i più qualificati sul tema: tre punti di osservazione diversi per lo stesso problema. Problema che in sé è talmente grave da rappresentare un cancro per lo sport, "anche più grave del doping" – aveva sostenuto il Presidente del CIO Jacques Rogge già nel 2011².

Il presidente della Commissione cultura del club lariano, dr. Claudio Pecci, nell'introdurre i lavori aveva ricordato la missione del P.I. e la figura di Antonio Spallino, che sui temi dell'etica e dell'integrità aveva specializzato la nostra associazione attraverso congressi³ e l'invito ai club a pratiche applicazioni delle risoluzioni finali nei propri territori. Per questo tipo di attività, il Club di Como è unanimemente apprezzato per il forte impegno delle sue commissioni che operano sul territorio.

Nel presentare i relatori, Pecci aveva spiegato l'urgenza di affrontare l'argomento match-fixing e scommesse, con l'intento di informare e prevenire i pericoli per lo sport e rischi che possono correre tanti giovani, atleti in particolare.

La panoramica dei fatti e delle modalità con cui si manipolano le competizioni, nel calcio come in altri sport - dal basket, al volley, al calcio a cinque, al tennis e altri ancora - e il rapporto di tali manipolazioni con le scommesse clandestine, perfino per finalità di sopravvivenza sportiva di qualche società è stata analizzata dal giornalista Gianni Merlo.

Come presidente dell'Associazione Internazionale della Stampa Sportiva (AIPS, in francese), dal suo osservatorio mondiale ha raccontato situazioni ed proposto esempi.

Estesa e particolareggiata la relazione dell'avv. Marcello Presilla, consulente responsabile Integrity di Sportradar AG, che gira l'Italia per scoraggiare tanti atleti e dirigenti dallo scommettere, quantomeno distinguendo tra le scommesse legali e quelle illegali. Le informazioni di tipo normativo che fornisce negli incontri, che settimanalmente ha con squadre giovanili di diversi sport, sono fondamentali per prevenire situazioni in cui potrebbero venirsi a trovare prestandosi al match-fixing e alle lusinghe provenienti dal mondo delle scommesse clandestine. La prevenzione parte dalla conoscenza e dalla responsabilità e consapevolezza che ne derivano. Tanto più in Italia, che ha una normativa di legge che in tanti Paesi non esiste, la quale prevede sanzioni non solo da parte delle proprie federazioni sportive di appartenenza ma anche sul piano penale.



Da sin.: Claudio Pecci, Marcello Presilla, Gianni Merlo, Samuele Robbioni e Edoardo Ceriani.

Di qui l'importanza di parlarne.

Da questo punto di vista il Panathlon può svolgere un ruolo non trascurabile, come attestano le ricordate partecipazioni degli ultimi tre anni.

Il dott. Samuele Robbioni, Psicopedagogo Clinico e Sportivo, Formatore Manageriale e Docente HR, ha proposto una relazione, che ha indagato il vuoto interiore che sta dietro alla disfunzionalità delle scommesse. Si può arrivare alla patologia della ludopatia nel tentare di riempirlo quel vuoto.

Ha suggerito strategie per deviare verso comportamenti idonei a prevenire i danni che molte delle disfunzionalità evidenziate comportano. Le esperienze raccontate e l'analisi di concetti legati al percorso – molto più importante dell'obiettivo – di un atleta, partendo dal talento e dalla "fatica", parola ben diversa da "sacrificio", passa attraverso le emozioni e una "alfabetizzazione emotiva".

Robbioni ha dato significato a parole come gioia, rabbia, aggressività, tristezza, coraggio, "attimi di trascurabile felicità", disprezzo, disgusto, stupore, concludendo con l'affermare che un antidoto incredibile per aiutare i ragazzi a prevenire la patologia della ludopatia, come tutte le altre dipendenze, è quello di aiutarli a capire che hanno due diritti fondamentali quando crescono: il diritto di chiedere aiuto e il diritto di ricercare la felicità.

Per chi desiderasse leggere di più sul convegno, sono disponibili gli Atti integrali di quanto è stato trattato, collegandosi ai link del sito web del Panathlon Como:

<http://files.spazioweb.it/b9/54/b954dbe2-56a8-4175-9d73-ba0c3c89f0a2.pdf> per l'Abstract e a quello

<https://files.spazioweb.it/11/bf/11bf6012-28b8-44f4-bc51-026fc54ce0a3.pdf> per gli Atti integrali.

1 Si tratta del progetto EPSOM (acronimo di "Evidence-based Prevention Of Sporting-related Match-fixing).

Vedi <https://www.eposm.net/> e anche <https://www.panathlon-international.org/news/index.php/it-it/erasmus/item/1830-eposm-project-tackles-non-betting-related-match-fixing>, culminato nel Simposio Internazionale finale sulla Prevenzione Basata sulle Prove delle Combine Sportive, svoltosi a Gand, per il coordinamento di quella Università; l'altro progetto è l'Erasmus+ SAMF (Sport Against Match-Fixing), che si è concluso a Lisbona nella primavera 2024 con grande coinvolgimento del Panathlon International e del Panathlon Club Lisbona, che ha partecipato attivamente all'organizzazione della conferenza finale. Vedi https://sportagainstmacthfixing.com/wp-content/uploads/2023/12/SAMF_Report_Final_Dec_23-min.pdf

2 Vedi l'articolo apparso sulla Rivista Panathlon International N.1/2011, pgg. 4-6

3 Ricordiamo quelli specifici che implementarono la Dichiarazione del Panathlon sull'etica nello sport giovanile (2004): il Congresso di Anversa "Etica e Sport, Giovani e Dirigenti" (2007) che propose questioni cruciali per la conduzione delle attività agonistiche giovanili in un periodo non facile per le molte mani sporche che vi annaspiano dentro; quello di Stresa "Il primato dell'etica. Anche nello Sport?" (2010) improntato alla ricerca di nuova progettualità di fronte alle sfide etiche e alle crescenti responsabilità dello sport nella società; il congresso di Siracusa "Integrità nello sport: Strumenti, Sviluppo, Strutturare" (2012).

Grazie al Panathlon club di Gand più luce e più sicurezza sulle piste

Il Panathlon International Vlaanderen ha ripreso l'iniziativa originale del Panathlon International Gent di costruire una vera e propria pista finlandese intorno alla Watersportbaan Gent. La scelta era stata fatta per la presenza di piste rettilinee (Noorderlaan e Zuiderlaan), per l'illuminazione pubblica, che soprattutto nel periodo invernale poteva giovare alla sicurezza dei corridoi, e per la distanza di 5 km che molti corridoi possono affrontare.

Il 24 aprile 1997 il tabellone degli annunci fu presentato ai soci del Panathlon da Jaak De Poorter, allora assessore allo Sport, e da Anton Van Mierlo, allora presidente del Panathlon Gent.

Con i lavori stradali vicino alla Watersportbaan sembrava che il tabellone avesse visto i suoi "giorni migliori" e aveva bisogno di essere sostituito.

Il Panathlon Gent, ora diventato Panathlon International Vlaanderen, ha preso l'iniziativa e i costi per un nuovo tabellone e di concerto con lo Sportdienst Stad Gent per sostituirlo. Il nuovo cartello sottolinea l'impegno del Comune verso lo sport e l'obiettivo del Panathlon con lo slogan (h)eerlijk sporten.

Il presidente del P.I.V. Willy Pennoit ha presentato il nuovo pannello che offre a tutti la possibilità di conoscere il Panathlon nelle Fiandre tramite un codice QR.

Paul Standaert, presidente del Panathlon International Belgio, ha sottolineato nel suo discorso l'importanza di una buona e sicura infrastruttura sportiva pubblica liberamente accessibile a giovani e meno giovani e si è congratulato con la Città di Gand e il Panathlon Fiandre per aver realizzato l'obiettivo comune di uno sport sano e sicuro per tutti.

Alla presenza dell'assessore allo Sport Sofie Bracke e dell'assessore agli Affari civili Isabelle Heyndrickx, il 6 settembre 2024 non è stato scelto a caso.

Quel giorno Hilde Dossogne, la donna della maratona di Gand, ha corso la sua 250ª maratona.

L'atleta vuole concludere il 2024 con una maratona al giorno.

Tutto questo a sostegno del progetto BIG (<https://bigagainstbreastcancer.org>).

Il Panathlon International Flanders sostiene la sua straordinaria performance e Pascal Cornelis, quattro volte paralimpico e direttore del PIV, le ha consegnato un assegno di 250 euro a nome del P.I.V.

La cerimonia e il successivo ricevimento sono stati ritmati dagli abili suonatori di tamburi Kono Yo, un gruppo Taiko di Gand.



Il Panathlon interlocutore del CIO sui temi della “Good Governance”

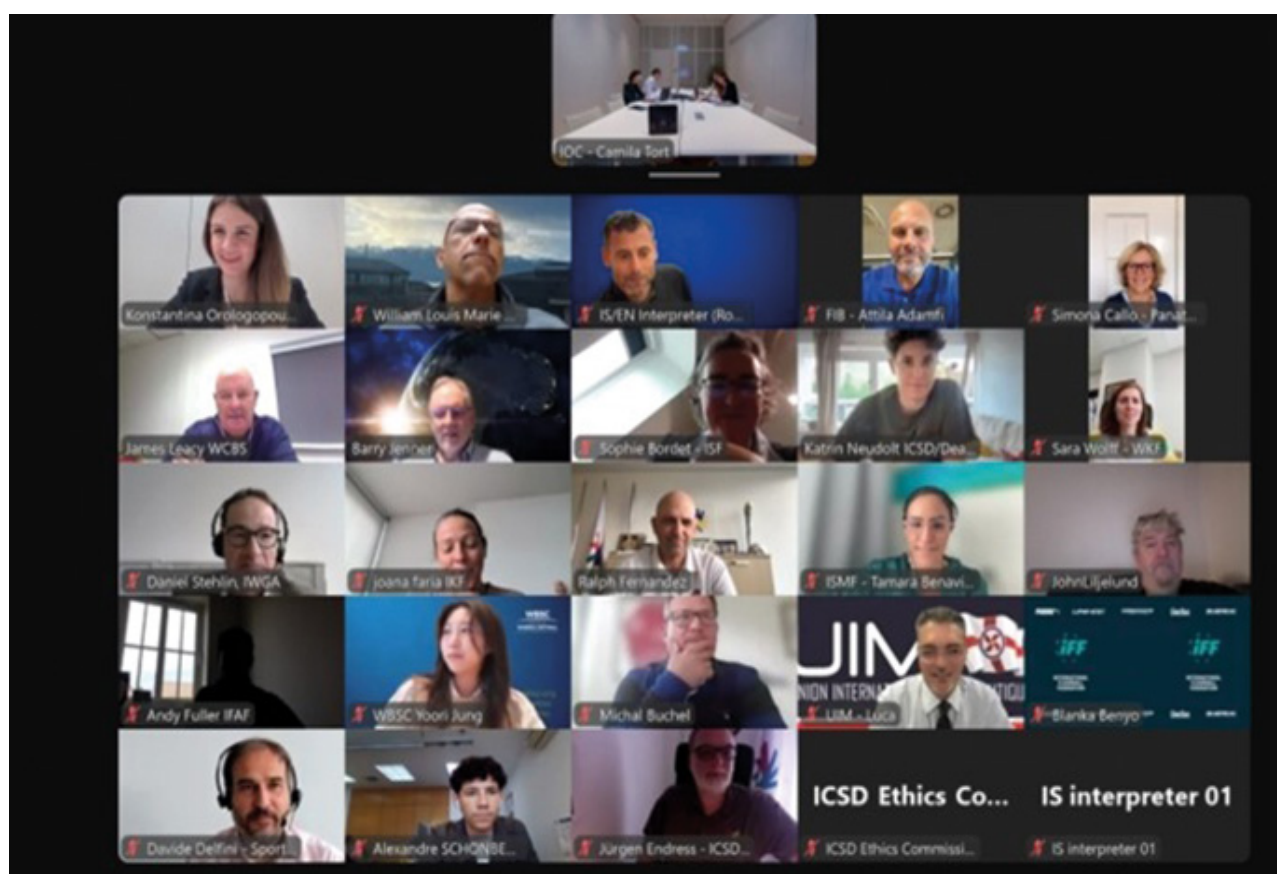
La segretaria generale del Panathlon International Simona Callo ha partecipato al terzo webinar organizzato dal CIO per affrontare i temi della Good Governance.

L'obiettivo di questi webinar trimestrali è quello di spiegare e definire i passi da attuare per raggiungere i livelli base di buona governance nelle organizzazioni sportive. Queste sessioni permettono ai partecipanti di scambiare buone pratiche, condividere le loro sfide comuni e beneficiare del supporto fornito dal team Etica e Conformità del CIO attraverso alcune azioni rapide ed esempi pratici sviluppati dalla Partnership internazionale contro la corruzione nello sport (IPACS).

Dopo le tematiche affrontate a marzo e a giugno relative ai temi della “Trasparenza-controlli- bilanci” e dell’ “Integrità” questa è stata la volta della “Democracy” con tutte le sue implicazioni legate alle elezioni dei dirigenti, alle pari opportunità e ai conflitti di interesse.

Queste occasioni permettono al Panathlon International, in qualità di associazione riconosciuta dal CIO, di essere aggiornato sulle tematiche etiche in ottemperanza alle Raccomandazioni dell'Agenda Olimpica 2020+5 ed in sinergia con la disposizione attuativa del Codice Etico del CIO, adottato, in parte, dall'Assemblea Generale del PI svoltasi ad Agrigento lo scorso giugno.

Nello stesso tempo tale partecipazione consente al Panathlon di farsi ulteriormente conoscere e di puntualizzare la propria visione etica dello sport a tutti i livelli.



La grande vittoria di Dominic

Da profugo a vero campione

Il Panathlon Club di St.Gallen ha accompagnato Dominic Lobalu nel suo difficile percorso per diventare un corridore di classe mondiale

È una di quelle storie che rendono lo sport così grandioso. Una storia che fa incantare per l'atletica leggera. Una storia che ha inizio nell'estate del 2019, perlomeno il suo nuovo inizio. Dominic Lobalu, un profugo di allora 21 anni, con le sue radici nel Sudsudan e con una storia di fuga molto complicata, si trova sulla pista di atletica leggera nel «Neudorf», un quartiere di San Gallo, una città con 80.000 abitanti situata nell'Est della Svizzera.

L'equipaggiamento di Lobalu per la corsa è in uno stato pessimo. Egli stesso anche, fisicamente e mentalmente.

Qui fa la conoscenza di Markus Hagmann, l'allenatore delle corse del Club locale di atletica leggera.

Hagmann qualche giorno prima aveva ricevuto una telefonata dal dirigente del Centro dei Rifugiati.

Disse: "Abbiamo qui un giovane uomo che dice di dover correre". Hagmann prese Lobalu all'allenamento. E rimase stupito quando quello affrontò i primi giri. "Lui ce l'ha!" sapeva Hagmann subito. Lo stile di corsa di Lobalu ricordava ad Hagmann i corridori come Haile Gebreselassie o Eliud Kipchoge.

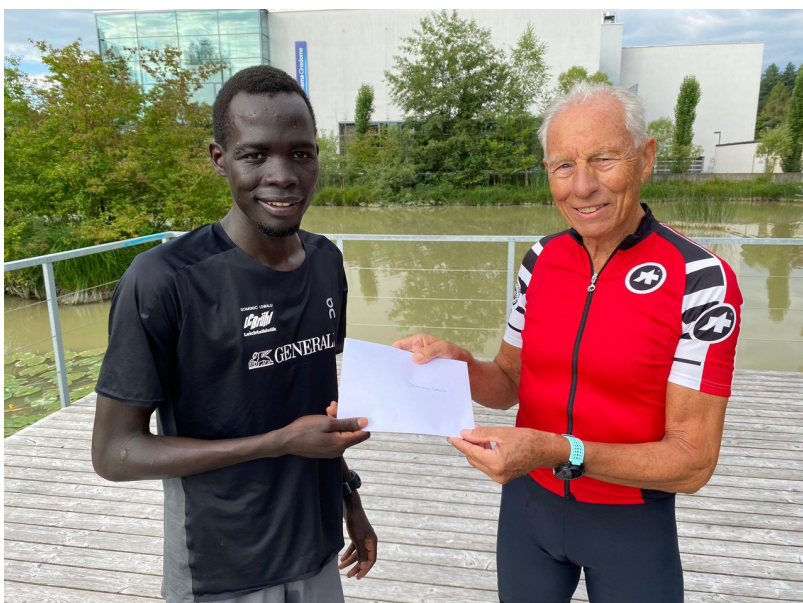
Quanto grande sarebbe stato il lavoro per risvegliare quell'immenso potenziale ed aprire le porte a quel giovane uomo, Hagmann non era in grado allora di valutarlo. Ma Hagmann e il suo ambiente di San Gallo si rivelarono il miglior terreno fertile per la carriera di Lobalu. Anche il Panathlon Club St. Gallen credeva nell'uomo e nello sportivo Lobalu, lo sostenne finanziariamente e diventò così di quel puzzle uno dei pezzi importanti che poi si unirono per essere una grande completezza.

E questa grande completezza è adesso, dopo quattro anni, davvero impressionante. Il mondo della corsa conosce Lobalu ormai da tanto e si meraviglia: Lobalu è campione europeo sui 10.000 m, quarto nelle olimpiadi sui 5000 m, secondo nella classifica della Diamond-League 2022, vincitore del meeting 2022 a Stoccolma, detentore del record svizzero sui 3000 m e 5000 m, detentore del record europeo sui 5 km e 10 km su strada. Molto è successo dal 2019.

Quel che è rimasto: lo stretto legame con Hagmann e con la nuova patria della Svizzera Est che dopo i suoi successi lo ha accolto con grandi Evviva.

Altresì è rimasta la scioltezza e lo stile agile dell'uomo. E' una scioltezza che sta in contraddizione con il percorso difficile che Lobalu ha dovuto affrontare per realizzare i suoi sogni.

A otto anni d'età vide come i suoi genitori persero la vita nella guerra civile.



Dominic Lobalu e il past president Erich Vonlanthen

Da orfano fuggì con sua sorella dal Paese ed approdò nel campo profughi in Kenia. In seguito venne a Nairobi dove gli fu permesso di andare a scuola e dove scoprì presto la corsa.

Coni il gruppo dei profughi dell'associazione mondiale che è dislocata in Kenia, partecipava al Campionato del Mondo 2017 a Londra.

Ma si accorse che il suo potenziale si stava lentamente addormentando e i premi in denaro non fluivano nella promozione degli atleti, ma nelle tasche di certi manager. Quando nel 2019 Lobalu partecipò a Ginevra ad una corsa (che vinse) abbandonò il gruppo, vagava per la città. E raggiunse attraverso alcune deviazioni il Centro profughi situato nell'Est del Paese dove disse ai suoi assistenti: "Devo correre!"

Improvvisamente, la vita aveva buone intenzioni con lui.

Hagmann e il potente «Team Lobalu» che si era formato intorno al corridore molto tempo prima che diventò un corridore di classe mondiale, non solo lo aiutarono nelle faccende sportive, ma anche nel suo impegno di poter partecipare ai grandi eventi.

Perché questo gli rimase negato fino ad un anno fa: una partecipazione per il Sudan non gli si poteva imporre, il passaporto svizzero era ancora lontano, e per il Refugee Team era fuori questione, probabilmente per il suo abbandono del team stesso.

Si rese necessario un lavoro giuridico costante per anni finché non si aprissero delle porte. Swiss Athletics richiese alla federazione mondiale se Lobalu, a causa della situazione eccezionale, non potesse partecipare a campionati mondiali e europee, anche senza passaporto svizzero. Dopo tutto aveva trovato in Svizzera definitivamente la sua casa.

La federazione mondiale disse di sì – una pietra miliare per l'atletica leggera nel complesso. Il Comitato Olimpico, invece, non lasciò partecipare Lobalu in veste di svizzero a Parigi, ma nell'ambito del Team olimpico dei Refugees. Con il quarto posto sui 5000 m cementò il suo posto nell'assoluta punta mondiale.

Il Panathlon Club St.Gallen ha accompagnato Lobalu nel suo percorso conferendogli già nel 2021 il titolo di „Atleta dell'anno“ della città, quest'anno perfino un Premio d'onore al suo team. Continuerà ad accompagnare il suo percorso molto da vicino. E sarà contentissimo se Lobalu raggiungerà il suo traguardo già espresso nel 2019: vincere l'oro olimpico come primo rifugiato.



ANTONELLO CAPURSO VINCE IL PREMIO BANCARELLA SPORT 2024

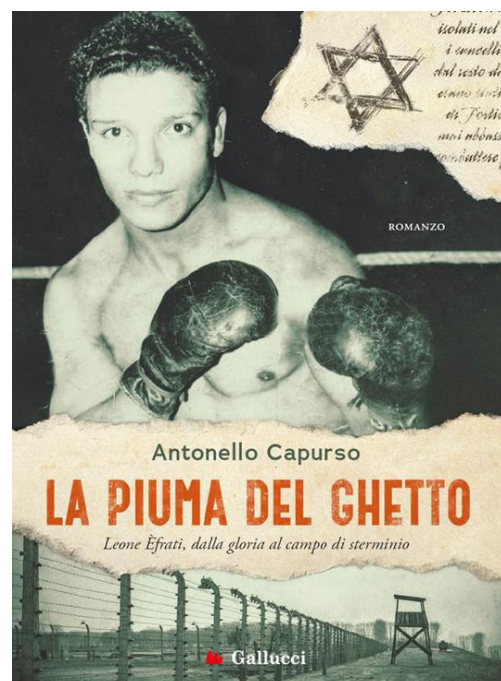
Antonello Capurso mette al tappeto gli altri finalisti della 61esima edizione del Premio Bancarella Sport con la storia di Leone Efrati **"La piuma del ghetto"** Gallucci Editore con 194 voti. I librai indipendenti e la giuria tecnica composta da giornalisti sportivi e panathleti si sono fatti coinvolgere dalla storia di questo peso piuma.

La sestina vedeva in competizione 5 sport diversi: pugilato, calcio, montagna, tennis e per la prima volta pallavolo. Al secondo posto in classifica **"8000 metri di vita"** di Simone Moro, **Corbaccio** (127 voti), terzo posto **"I tre"** di Sandro Modeo, **66thand2nd** (122 voti), quarto posto per **"Un altro calcio"** di Riccardo Cucchi, edito da **People** (95 voti), ed a seguire **"Al di là del muro"** di Maurizio Nicita, **Minerva Edizioni** (75 voti) e **"Luciano Spalletti"** di Enzo Bucchioni, **Tea Libri** (47 voti).

La manifestazione, ha visto alla conduzione oltre al Direttore Paolo Liguori, insignito nel pomeriggio del Premio Bruno Raschi, giunto alla ventesima edizione, la giovanissima Valentina Cappelli del TGCom. Oltre a Paolo Francia, Presidente della Commissione di scelta, era presente sul palco in qualità di autore del libro "Segnalato al Premio Bancarella Sport 2024 - Ciao Vladimiro" Titani Editore, Benvenuto Caminiti, fratello di Vladimiro Caminiti, penna storica di Hurra Juventus ed il Guerin sportivo.

Presente tra il pubblico la Carrarese Calcio. Immane il ricordo dedicato allo storico Segretario del Premio, Giorgio Cristallini, scomparso nel dicembre del 2023. Prima edizione senza di lui dal 1980. A consegnare il San Giovanni di Dio ad Antonello Capurso, Ignazio Landi Presidente della Fondazione Città del Libro, il Sindaco di Pontremoli Jacopo Maria Ferri e la Dottorssa Paola Rubbi dello sponsor principale, Vittoria Assicurazioni S.p.A.

"Un'edizione importante, sei libri di altissima qualità, chiunque avesse vinto lo avrebbe fatto con pieno merito. I librai e i Grandi Elettori hanno scelto un libro toccante ed avvincente, che racconta una storia intensa" questo il commento del Presidente della Fondazione Città del Libro Ignazio Landi.



Mezzo secolo di Panathlon a San Paolo del Brasile

Il club di San Paolo del Brasile ha festeggiato i suoi primi 50 anni di impegno all'insegna del Panathlon e dei suoi ideali. E' un anniversario davvero straordinario per un club che è servito come faro per molti altri nel continente brasiliano dove il nostro movimento ha avuto ed ha tuttora numerosi club e centinaia di soci e simpatizzanti.

Gran parte del merito per questo traguardo e per la qualità dei risultati ottenuti va a Henrique Nicolini, indimenticata anima motore della diffusione dell'etica panathletica non solo in Brasile ma in tutta l'America latina. E proprio a Henrique Nicolini è stato dedicato un ricordo ricco di struggente nostalgia e di infinita gratitudine per la sua missione instancabile, svolta attraverso diversi anni. Nicolini fu atleta, dirigente sportivo, giornalista e innamorato della filosofia panathletica di cui ha fatto una linea continua e coerente di comportamento per tutta la sua vita.

Particolarmente festeggiata è stata la presenza del consigliere internazionale per l'America Latina Carlos De Leon, accompagnato dalla signora Loreley. De Leon ha portato il saluto del Presidente Internazionale Giorgio Chinellato e la partecipazione ideale di tutto il Consiglio Internazionale, simbolo della grande famiglia del Panathlon.

Nel corso della festa sono stati celebrati con particolare calore i soci più anziani ed i dirigenti che si sono succeduti in 50 anni alla guida del sodalizio. Il Presidente del club ha ringraziato tutti i soci ed i club sudamericani ed europei che hanno fatto pervenire messaggi di felicitazioni per il mezzo secolo di impegno panathletico.

DISTRETTO ITALIA / CLUB DI COMO

Presenti nel cuore della vita sportiva

Anche quest'anno il club di Como figura sul manifesto del mitico "Giro di Lombardia" di ciclismo professionistico, la classica di chiusura del calendario internazionale che tutti vorrebbero vincere.

L'ha vinta, per la quarta volta (numero record!), lo sloveno Tadej Pogacar, nuovo "cannibale" della scena mondiale perché già plurivincitore di classiche e Grandi Giri, nonostante la giovane età.

Grazie a Paolo Frigerio - panathleta e presidente del Comitato organizzatore di Como per l'arrivo del Giro di Lombardia, -, al Club Ciclistico Canturino 1902 asd e a CentoCantù, il Panathlon International Club di Como campeggia sulla brochure e nelle locandine del Giro di Lombardia e con il presidente Edoardo Ceriani viene citato nella pagina dedicata ai ringraziamenti rivolti a chi ha sostenuto la realizzazione di un evento di tale importanza.

Attraccata al molo cinque, la motonave Bisbino ha dato "Hospitality" agli addetti ai lavori, alle autorità, presente anche il Sindaco Alessandro Rapisarda ed ai sostenitori.

All'ingresso della stessa un grande banner metteva in evidenza anche il logo del nostro Club. Organizzazione impeccabile e grandi emozioni.

In questo modo un club del Panathlon International si inserisce in attività sociali e cittadine diventando un tutt'uno con organizzatori, appassionati ed enti pubblici.

E' il modo migliore per promuovere le nostre finalità ed allargare la conoscenza della nostra missione e della nostra storia.



Un nuovo Consiglio per la Fondazione



Si è insediato il nuovo Consiglio della Fondazione PI D.Chiesa e, nella sua prima riunione ha già manifestato la volontà di continuare a realizzare ed implementare i progetti già avviati e di svilupparne di nuovi per dare nuovi slanci e sviluppi al nostro movimento (seguiranno comunicazioni in merito).

Attualmente il Consiglio, come previsto dallo Statuto, è così formato:

Giorgio Chinellato Presidente, Luis Moreno (Panathlon Club Lima) Vice Presidente, Enrico Prandi (Panathlon Club Reggio Emilia) Tesoriere, Diego Vecchiato (Panathlon Club Venezia) Consigliere, Maurizio Monego (Panathlon Club Como rappresentante eredi Chiesa) Segretario. Restano invece invariati i Revisori dei Conti Elena Roberta Calari (Famiglia Chiesa), Maurizio Nardon e Paolo Minchillo (Panathlon Club Venezia).

Primo step per cui si chiede la collaborazione plenaria di tutti i club: nominare un referente per i rapporti tra Panathlon Club e Fondazione/PI.

DISTRETTO ITALIA / CLUB DI PERUGIA

Lo sport come inclusione dei diversamente abili

Il Panathlon è stato protagonista al G7 di Assisi con il convegno *"Sport è ... inclusione"*.

Organizzato magistralmente dal Presidente del Panathlon di Perugia Luca Ginetto, Capo Redattore Rai Umbria che ne ha curato la presentazione presso l'istituto "Serafico" di Assisi, cilegina del territorio nel mondo della disabilità; sono intervenuti: Luigi Innocenzi, Vice Presidente del Panathlon International, Francesco Silvi, Consigliere Nazionale del Distretto Italia delegato dal Presidente Giorgio Costa, Giovanni Tasegian Vice Governatore area Umbria, Luca Panichi Delegato alla disabilità area 5 Marche, tra gli altri interventi Giuseppe Dossena campione del mondo di calcio "Spagna '82".



Il contributo dello sport nella storia della radio

Nella prestigiosa sede del MUMEC – Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo - si è svolto il Convegno *“LA RADIODIFFUSIONE NELLO SPORT”* che Il Panathlon Club Arezzo ha organizzato con la collaborazione dello stesso Museo.

Dopo una breve visita guidata da Valentina Casi, Direttrice del Museo, allo straordinario materiale raccolto, oltre 2mila pezzi da ogni parte del Mondo, il presidente della Associazione Stampa Toscana Sandro Bennucci ha avviato il convegno.

All'introduzione del prof. Fausto Casi, fondatore e curatore scientifico del MUMEC, hanno fatto seguito gli interventi di grandi giornalisti che hanno fatto e fanno la storia delle trasmissioni radiofoniche in Italia e che sono sempre ben presenti nei ricordi di tutti, come Giacomo Santini, Filippo Grassia e Riccardo Cucchi; tre impareggiabili protagonisti che hanno affascinato e coinvolto il folto pubblico presente nell' Auditorium “A.Ducci” con le loro storie e con gli svariati aneddoti che hanno richiamato alla mente numerosi episodi della storia sportiva.

Tre grandi personaggi che hanno indubbiamente segnato la storia della radio nello sport e che hanno esaltato il ruolo che questa ha avuto nella diffusione dei valori che esso veicola e non ultimo anche quello di nuovi termini che sono poi diventati di uso corrente. Se Cucchi e Santini hanno appeso il microfono al classico chiodo, Grassia prosegue i suoi puntuali commenti su Radio Rai1.

La manifestazione si è conclusa con l'intervento di Siro Pasquini patron e direttore della redazione sportiva di Radio-Emme e di Giuseppe Misuri, editore di Radio Fly Arezzo, che hanno dato testimonianza della vitalità e del ruolo che questo grande mezzo di comunicazione gioca a livello locale.

Al convegno, hanno preso parte il Presidente del Panathlon International Giorgio Chinellato, il Governatore dell'Area 6 Toscana del Distretto Italia, Andrea Da Roit, il Delegato CONI Toscana Simone Cardullo, l'Assessore allo Sport del Comune di Arezzo, Federico Scapecchi e il Consigliere Regionale Marco Casucci, nonché Soci e Panathleti dei Club Toscani.

Numerosi i giornalisti di varie testate presenti alla manifestazione, valida anche come Corso di Formazione Professionale Obbligatoria.



Lo spirito e gli ideali

La Fondazione è costituita in memoria di Domenico Chiesa, su iniziativa degli eredi Antonio, Italo e Maria. Domenico Chiesa, che nel 1951, oltre ad esserne promotore, aveva redatto la bozza di statuto del primo Panathlon club, e che nel 1960 è stato tra i fondatori del Panathlon International, aveva espresso in vita il desiderio, pur tecnicamente non vincolante per gli eredi, di destinare una parte del suo patrimonio all'assegnazione periodica di premi ad opere artistiche ispirate allo sport, oltre che ad iniziative e pubblicazioni culturali finalizzate ai medesimi obiettivi del Panathlon.

Nella costituzione della Fondazione, accanto al cospicuo contributo degli eredi Chiesa, va ricordata la generosa partecipazione dell'intero movimento panathletico attraverso moltissimi club e l'intervento personale di molti panathleti, riuscendo ad offrire alla Fondazione le condizioni necessarie per esordire nel mondo dell'arte visiva in modo prestigioso ed eclatante: l'istituzione di un premio realizzato in collaborazione con uno degli organismi più rilevanti a livello mondiale, La Biennale di Venezia.

Domenico Chiesa Award

Il Consiglio Centrale del Panathlon International, in data 24 settembre 2004, considerata la necessità d'incrementare il capitale della Fondazione ed onorare la memoria di uno dei soci fondatori del Panathlon ed ispiratore della stessa, nonché suo primo finanziatore, ha deliberato d'istituire il "Domenico Chiesa Award" da assegnare, su proposta dei singoli club e sulla base di apposito regolamento, ad uno o più panathleti o personalità non socie che hanno vissuto lo spirito panathletico. In particolare, a coloro che si sono impegnati nell'affermazione dell'ideale sportivo e che abbiano apportato un contributo eccezionalmente significativo:

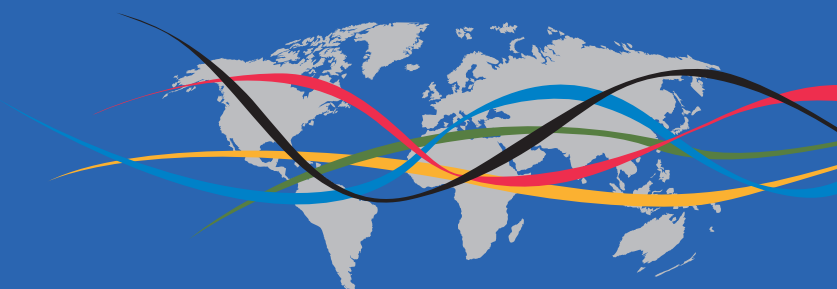


Alla comprensione e promozione dei valori del Panathlon e della Fondazione attraverso strumenti culturali ispirati allo sport

Al concetto di amicizia fra tutti i panathleti e quanti operano nella vita sportiva, grazie anche alla assiduità e alla qualità della loro partecipazione alle attività del Panathlon, per i soci, e per i non soci concetto di amicizia fra tutte le componenti sportive, riconoscendo negli ideali panathletici un valore primario nella formazione educativa dei giovani

Alla disponibilità al servizio, grazie all'attività prestata a favore del Club ed alla generosità verso il Club o il mondo dello sport

Chiesa Italo - P.C. Venezia 20/10/2004	Mario Sogno P.C. Biella 24/09/2011	Balzarini Adriana - Distretto Italia 16/06/2018
Pizzetti Martino - P.C. Parma 15/12/2004	Mariuccia Lombardini - P.C. Reggio E. 19/11/2011	Guccione Alù Gabriele - PC Palermo 09/11/2018
Chiaruttini Paolo - P.C. Venezia 16/12/2004	Bernardino Morsani - P.C. Rieti 25/11/2011	Di Pietro Giovanni - PC Latina 27/10/2018
Chiesa Italo - offerto Enrico Prandi 20/10/2004	Roberto Ghiretti - P.C. Parma 15/12/2011	Speroni Carlo - PC La Malpensa 13/11/2018
Battistella Bruno P.C. Vittorio Veneto 27/05/2005	Fondazione Lanza P.C. Udine N.T. 17/12/2011	Dainese Giorgio - Area 05 26/10/2019
Ferdinandi Pierluci - P.C. Latina 12/12/2005	Giuseppe Molteni - P.C. Varese 17/04/2012	Bambozzi Gianni - Area 05 26/10/2019
Mariotti Gelasio - P.C. Vald. Inf. 19/02/2006	Enrico Prandi Area 5 11/12/2012	Marini Gervasio - PC Latina 9/12/2019
Prando Sergio - P.C. Venezia 12/06/2006	Sergio Allegrini - P.C. Udine N.T. 17/12/2012	Pecci Claudio - PC Como 12/12/2019
Zichi Massimo - P.C. Latina 06/11/2006	Piccolo Gruppo Evolution - Polisp. Orgnano A.D. P.C. Udine N.T. 17/12/2012	Lucchesini Giorgio - PC Altavaldelsa 16/12/2019
Yves Vaan Auweele - P.C. Brussel 21/11/2006	Don Davide Larice - P.C. Udine N.T. 17/12/2012	Facchi Gianfranco - PC Crema 18/12/2019
Viscardo Brunelli - P.C. Como 01/12/2006	Maurizio Monego - Area 1 31/10/2013	Marani Matteo - PC Milano 28/01/2020
Giampaolo Dallara - P.C. Parma 06/12/2006	Henrique Nicolini - Area 1 Area 2 31/10/2013	Ginetto Luca - Venezia 21/10/2020
Fabio Presca - I Distretto 15/02/2007	Together onlus - P.C. Udine NT 30/11/2013	Porcaro Angelo - Pavia 06/05/2021
Giulio Giuliani - P.C. Brescia 12/06/2007	Enzo Cainero - P.C. Udine NT 30/11/2013	Landi Stefano - Reggio Emilia 10/05/2021
Avio Vailati Venturi - P.C. Crema 13/06/2007	Giuseppenicola Tota - Area 5 11/06/2014	Albanesi Aldo - La Malpensa 25/05/2021
Luciano Canavese - P.C. Crema 13/06/2007	Renata Soliani - P.C. Como 12/06/2014	Dusi Ottavio - Brescia 21/06/2021
Sergio Fabrizi - P.C. La Malpensa 19/09/2007	Geo Balmelli - P.C. Lugano 12/06/2014	Muzio Ugo - Biella 23/10/2021
Cesare Vago - P.C. La Malpensa 19/09/2007	Baldassare Agnelli - P.C. Bergamo 30/10/2014	Beneacquista Lucio - Latina 25/09/2021
Amedeo Marelli - P.C. La Malpensa 19/09/2007	Sergio Campana - P.C. Bassano 09/12/2014	Migone Giorgio - Genova Levante 11/03/2022
Fernando Petrone - P.C. Latina 10/12/2007	Fabiano Gerevini - P.C. Crema 13/11/2015	Romaneschi Sergio - Lugano 16/06/2022
Vittorio Adorni - P.C. Parma 16/01/2008	Dionigi Dionigio - Area 5 06/12/2015	Pintus Patrizio - Como 16/06/2022
Dora de Biase - P.C. Foggia 18/04/2008	Bruno Grandi - P.C. Forlì 22/01/2016	Sandro Giovanelli - Rieti 26/06/2022
Albino Rossi - P.C. Pavia 12/06/2008	Mara Pagella - P.C. Pavia 18/02/2016	Grassia Filippo - Milano 29/06/2022
Giuseppe Zambon - P.C. Venezia 18/12/2008	Giancaspro Antonio - P.C. Molfetta 26/11/2016	Aschedamini Massimiliano - Crema 29/06/2022
Maurizio Clerici - P.C. Latina 15/12/2008	Oreste Perri - Area 02 26/11/2016	Bernardinello Giovanni - La Malpensa 19/09/2022
Silvio Valdameri - P.C. Crema 17/12/2008	Gianduia Giuseppe - P.C. La Malpensa 13/12/2016	Riguzzi Gianluca - Rimini 28/10/2022
Enrico Ravasi - P.C. Varese 21/04/2009	Giovannini Ghezzi - P.C. Crema 14/12/2016	Regione Piemonte - Area 03 01/10/2022
Attilio Bravi - P.C. Bra 25/05/2009	Roberto Peretti - P.C. Genova Levante 26/01/2017	Stefano Baldini - Reggio Emilia 15/12/2022
Antonio Spallino - P.C. Como 30/05/2009	Magi Carlo Alberto - Distretto Ita 31/03/2017	De Angelis Mauro - Terni 17/12/2022
Camporesi offerto Enrico Prandi 21/11/2009	Mantegazza Geo - PC Lugano 20/04/2017	Mauro Miele - La Malpensa 21/03/2023
Mons. Mazza - P.C. Parma 15/12/2009	Palmieri Caterina - PC Varese 16/05/2017	Luciano Manelli - Brescia 22/05/2023
Mario Macalli - P.C. Crema 22/12/2009	Paul De Broe - PC Brussels 28/01/2018	Adone Agostini - Venezia 02/06/2023
Livio Berruti - Area 3 19/11/2010	Vic De Donder - PC Brussels 28/01/2018	Pierre Zappelli - Lausanne 14/06/2024
Gianni Marchiol - P.C. Udine N.T. 11/12/2010	Buzzella Mario - PC Crema 28/02/2018	Francesco Schillirò - Napoli 21/06/2024
Mario Mangiarotti - P.C. Bergamo 16/12/2010		



Via Aurelia Ponente, 1
16035 Rapallo (Ge) - Italy
Ph. 0039 0185 65296

info@panathlon-international.org
www.panathlon-international.org

